ABBONAMENTI	Interno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	38 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: L. 3 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 4 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 4 la linea — *Piccola cronaca*: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 26 Luglio 1918 — ROMA — Venerdì 26 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 205

Note del giorno

Pro'ezioni spionistiche...

I tedeschi ci danno finalmente, o meglio la danno al loro popolo credulone, una spiegazione della loro sconfitta in quel di Soissons. Questa volta la cosa non è passata con uno dei soliti « nulla di notevole » dei loro bollettini nei punti e nei momenti amari.

Tutti i giornali tedeschi infatti pubblicano in coro una nota ufficiosa identica, con qualche variazione qua e là, nella quale narrano i fatti e poi li spiegano. E li narrano con tanta sincerità, che è fatta apposta per accreditare la spiegazione che segue la narrazione. I fatti, in sostanza, li narrano così: avevamo già attaccato ai due lati di Reims, e questo duplice attacco aveva già vittoriosamente portato al raggiungimento degli obbiettivi previsti, quando il nemico contemporaneamente al contrattacco delle posizioni perdute nel settore di Reims, ci scatenò una poderosa offensiva al nord, nel settore di Soissons, e allora avvenne che subimmo — dice testualmente la circolare — « una lezione che non avrebbe potuto essere più amara », poichè — varia un altro giornale — « è inutile negare che ci sia oggi di fronte un nemico accanito ed ostinato, il quale non rinunzierà a nulla per mutare in suo favore le sorti della guerra, nonchè di questa stessa battaglia sulla cui conclusione non si possono ancora far previsioni »...

Non si potrebbe avere una più esplicita e dimessa e sincera confessione della batosta patita... Ma credete voi che il Comando tedesco ci abbia colpa, o, per lo meno, che il Comando interalleato ci abbia merito? Neanche per sogno! Sentite infatti la spiegazione di come sono andate le cose, che è data a bere all'abbeveratoio del pecorume tedesco.

Ecco: l'attacco a Soissons, intanto che durava la lotta tra Aisne e Marna, ci tornò affatto nuovo e ci sorprese, dicono i tedeschi. Ma non, per carità, perchè il Comando tedesco non lo avesse preveduto! Anzi « noi calcolavamo naturalmente su un attacco di fianco »! Soltanto, i nostri calcoli ce li ha mandati a vuoto il nemico (e si capisce; chi mai, se non il nemico poteva far questo?) facendoci credere per mezzo dei suoi prigionieri falsi e bugiardi che il suo Comando non pensava minimamente a sferrare questo attacco di fianco; noi abbiamo creduto a questi indegni mentitori, e... abbiamo così subito la più amara lezione....

Che santa ingenuità, eh?!... E poi c'è ancora dell'altro; c'è che l'Intesa, che, come sapete, dispone di un diabolico servizio di spionaggio, era nientemeno venuta a conoscenza, in maniera ancora ignota, ma dovuta certamente a semplici e disgraziate « imprudenze » delle retrovie tedesche, di tutto il piano del grande Stato Maggiore! E allora che volete, quando il nemico si permette di questi metodi sleali, di menzogna e di spionaggio, e, mentre noi gli appuntiamo la spada in un punto, egli vigliaccamente para e proditoriamente si sposta e ci minaccia in un altro, come volete che si vada avanti così? Così si va... indietro.

E' stupefacente, in primo luogo, come lo Stato Maggiore tedesco possa ancora fare, dopo tante esperienze, tanto a fidanza con la — diciamo la parola — minchioneria delle sue popolazioni. Ma questo è affar loro. Noi ci limitiamo a notare come due forme di mentalità presiedano inguaribilmente a queste goffe elucubrazioni tedesche, che tradiscono l'imbarazzo grave della situazione: una, la irreducibile impossibilità tedesca di riconoscere mai l'altrui valore militare, l'altra la naturale tendenza ad attribuire e proiettare sugli altri quelli che sono i loro propri metodi di lotta, quelli di intrigo che vedemmo in azione su tutti i fronti e su tutti i paesi, e che trionfarono esemplarmente nella immeritata « vittoria » sul settore russo...

...e proiezioni criminose tedesche.

E, così come l'itterico si dice che veda gialli gli altri, e al modo stesso con cui perciò lo Stato Maggiore tedesco è portato a scambiare per spionaggio il valore altrui, un altro episodico esempio di questa tendenza ci offre la speciosa interpretazione data dalla stampa tedesca all'assassinio consumato a Ekaterinenburg dai bolsceviki sull'ex-Zar.

Questo inumano e inconcepibile atto di selvaggia demenza di cui i bolsceviki si sono macchiati, lungi dal suscitare in Germania l'orrore che ha suscitato in tutto il resto del mondo, non vi ha suscitato che un miserabile calcolo di tornaconto con riporto in margine a carico dell'Intesa. Lo Zar, dicono i giornali tedeschi, è caduto per indiretta (meno male che è indiretta) colpa di quelli cui fu alleato, e che ora, non per amore della sua persona, ma perchè speravano di servirsene ai fini della loro politica, miravano a rimettere sul trono.

Questo arzigogolio, oltre a tutto ciò che ha di miserando, perchè tiene il luogo di uno scatto di sentimento umano che doveva suscitare fra gente civile il barbaro e inutile assassinio, non può, se mai, che suscitare un ragionamento opposto, e che sarebbe tutt'altro che un arzigogolio; e cioè che, puramente e semplicemente, lo Zar è vittima di nessun altri che di quei folli bolsceviki che la Germania, proprio lei, ha aiutato e pagato per scatenarsi sulla povera Russia, e che oggi tuttora aiuta a mantenersi al potere e a consumare fino alla fine tutti i loro misfatti, di cui quello sullo Zar è uno. Niente altro.

Ma, fra tanti delitti che hanno commesso e aiutato altro a commettere in questa guerra, la Germania cerca come può di andare a caccia e di appuntare con lo spillo in collezione altri delitti da contrapporre ai suoi e da mettere a carico dell'Intesa. Abbiamo avuto, così, primo l'assassinio di Mirbach, e ora quello dello Zar, di cui la... *faute* è a Voltaire. Ma la caccia è, ahimè, assai magra e stentata, e costa sforzi e capriole mentali di cui non vale proprio la spesa.

L'intervento giapponese deciso

TOKIO, 19 (Ritardato).

Il Consiglio privato ha tenuto oggi una riunione straordinaria sotto la presidenza dell'Imperatore, per esaminare la questione della Siberia ed ha approvato le misure adottate dal Governo a tale proposito.

I termini dell'accordo giapponese-americano

PARIGI, 25.

Il Matin dice che le proposte del Governo giapponese, ieri approvate dal Consiglio privato, furono prese dopo accordo col Gabinetto americano e consistono in un aiuto immediato da portarsi agli czeco-slovacchi, le cui comunicazioni in Siberia sono messe in pericolo dai bolscevichi e dai prigionieri nemici. L'estensione del concorso sarà determinato dalle circostanze e sarà sufficiente per permettere agli czeco-slovacchi di concentrarsi sui punti che saranno giudicati più indicati. E' probabile che il Governo giapponese abbia già ordinate l'attuazione delle misure più urgenti.

L'accordo stipulato fra gli Alleati e il Consiglio murmano

LONDRA, 24.

Un radiotelegramma ufficiale russo dà il testo di un accordo concluso fra i rappresentanti degli alleati e il Consiglio regionale murmano allo scopo di coordinare la difesa della regione murmana contro la coalizione tedesca. L'accordo prevede l'arruolamento di volontari russi nelle truppe alleate e la formazione di forze russe sotto un comando russo, alle quali l'Intesa fornirà l'aiuto necessario per equipaggiarsi. Gli Alleati promettono in tutta la misura del possibile di fornire viveri, di assicurare l'importazione di altre materie di prima necessità per tutta la popolazione murmana e di dare al Consiglio Murmano l'aiuto finanziario necessario. Gli Alleati dichiarano di non avere alcuna intenzione di conquista e il Consiglio murmano dichiara che l'unico scopo dell'accordo è quello di tutelare l'integrità della regione murmana per il ristabilimento di una grande Russia unita.

Il governo di Wladivostok chiede aiuto agli Alleati

LONDRA, 24.

Si ha da Wladivostock: Il Governo provvisorio ha presentato il 15 corrente agli Alleati una Nota in cui reclama una azione militare congiunta; Vi è ogni speranza che la situazione creata dal movimento Morvat sia liquidata e che venga eliminato il pericolo di una guerra civile. L'attitudine degli Alleati dominerà la situazione nella Siberia orientale. La posizione del Governo provvisorio nella Siberia occidentale è suscettibile di modificazioni, a meno che non vengano rapidamente stabilite comunicazioni. La propaganda di un numero considerevole di prigionieri di guerra, che frequentano liberamente gli abitanti del paese, presenta molto pericolo. Duemila tedeschi e magiari ed un migliaio di guardie rosse si oppongono agli czechi, che sono fortemente trincerati sul fiume Ussuri, mentre altri 4000 prigionieri e 8000 bolscevichi con 48 cannoni fortificano la loro posizione a sud di Kharbovsk.

Tamara capitale russa

LONDRA, 24.

I giornali hanno da Copenaghen: La città di Tamara sul Volga è attualmente il centro del movimento contro-rivoluzionario. Il generale Alexeieff, Rodzianko, e un certo numero di ufficiali russi e di noti uomini politici sono arrivati recentemente a Tamara, che i contro-rivoluzionari hanno intenzione di dichiarare capitale provvisoria della Russia.

Il nuovo Governo dell'Oural

AMSTERDAM, 24.

I giornali hanno da Mosca: Si conferma che le truppe dei *Soviet* hanno abbandonato definitivamente Orenburg a sud dell'Oural, trasportando tutti gli oggetti di valore.

Il capo dei cosacchi generale Dutoff ha costituito un nuovo governo dell'Oural. Manifestazioni a causa della fame sono avvenute a Rybinsk a Mglich città situate sul Volga, a Dublino e a Jaroslaw.

I tre operai che uccisero lo Czar

PARIGI, 24.

Si ha da Mosca: — Il giornale *Bjednot*, commentando l'assassinio dell'ex-Czar, dice: « Un operaio firmò la sentenza di morte, un altro operaio custodì l'ex-sovrano e un terzo operaio lo condusse da Tobolsk ad Ekaterinenburg. Bieloborodo, Avdejes e Gakoylev sono i nomi dei tre operai nelle cui mani la storia ha rimesso la sacra persona di Nicola ultimo. »

Anche lo Czarevich è morto

AMSTERDAM, 24.

Il *Lokal Anzeiger* dice che lo Czarevich sarebbe morto alcuni giorni dopo la fucilazione di suo padre. La sua morte sarebbe attribuita a mancanza di cura.

LA CRISI IN AUSTRIA

Hussarek presidente

ZURIGO, 25.

Si ha da Vienna:

Hussarek è stato nominato Presidente del Consiglio. Egli si è assicurato la maggioranza e i polacchi voteranno a suo favore.

Hussarek è una personalità politica incerta e insignificante.

E' conservatore, elemento reazionario, intimamente e profondamente tedesco, ostile agli italiani.

Durante il tempo che fu all'istruzione, dal 1911 al 1917, combattè accanitamente ogni libertà d'insegnamento: fu fra i più violenti avversari dell'Università italiana a Trieste e delle scuole nazionali slave.

Hussarek nell'imbarazzo

Nel corso della giornata di ieri Husserech ricevette rappresentanti dei socialisti, il presidente del gruppo czeco, i rappresentanti degli italiani, dei rumeni e dei jugoslavi; l'altra sera fu la volta dei tedeschi e dei polacchi.

Il programma di Hussarek sarebbe per l'attuale scorcio di sessione: approvazione del bilancio provvisorio e mantenimento al governo dei ministri attuali. In fine, proporrebbe un grande progetto di riforma della questione elementare del problema finanziario; ed allora verrebbe il rimpasto del Ministero, in cui entrerebbero alcuni parlamentari influenti.

Ma i primi tentativi di Hussarek si sono urtati contro notevoli difficoltà. I tedeschi sono disposti ad appoggiarlo, se il corso della politica estera, specialmente verso la Germania, sarà continuato. Mai partiti slavi accolsero i sondaggi di Hussarek con grande freddezza, anzi con una resistenza passiva, specialmente gli ucraini. Venne perciò nominato un altro incaricato, nella persona dell'ex-ministro degli Interni del ministero Clam Martinic, il barone Handl. I negoziati continuano.

Seidler, delinquente politico...

ZURIGO, 25.

Le dimissioni di Seidler non hanno sospeso la discussione sulla proposta di porlo in stato di accusa, ma hanno evidentemente contribuito a disporre gli animi a più miti consigli. Alla Camera, Stransky, nello svolgere la proposta di mettere in istato d'accusa Seidler, disse fra altro: So perfettamente che non otterremo un successo politico con questa proposta, ma vogliamo dimostrare come in questa stalla di Augia noi non siamo capri ma vittime, vogliamo dimostrare all'estero l'insopportabilità del dominio tedesco e straniero sulle nazionalità dell'Austria; accusiamo il Primo Ministro di essere il rappresentante tipico dell'Austria tedesca, la cui esistenza significa il prolungamento della guerra, giacchè uno tra i massimi impedimenti alla pace è l'oppressione delle piccole nazionalità, come disse Wilson nei suoi discorsi, ponendone la liberazione in cima al suo programma, e come dovette ammettere anche Burian, accennando alla necessità che l'Austria si riformi.

L'oratore fu violentissimo ed accusò Seidler di essere un delinquente politico. Czernin è un avventuriero pronto a qualunque mercato ed ipocrisia, come lo dimostrò coi discorsi contrastanti colle paci concluse.

La disfatta del Piave discussa alla Camera austriaca

ZURIGO, 24. — (Ritardato)

Si ha da Vienna che la Camera dei Deputati ha iniziato in seduta segreta la discussione sugli avvenimenti al fronte italiano.

Il Gabinetto olandese

L'AJA, 25.

Gli sforzi fatti da Nolens, deputato cattolico, per formare il nuovo gabinetto, non sono riusciti.

Saverain Lohman, appartenente al partito cristiano-storico, è stato incaricato di formare il gabinetto.

Il piroscafo "Justitia" affondato

LONDRA, 24.

Il piroscafo *Justitia* della White Star Line, di 32 mila tonnellate, è stato affondato al largo della costa nord dell'Irlanda sabato mattina da un sottomarino tedesco che lanciò 10 siluri, 4 dei quali furono fatti esplodere mediante colpi di cannone tirati dal *Justitia*.

Il piroscafo aveva un equipaggio da sei a settecento uomini, dieci dei quali rimasero uccisi. Nessun passeggero è perduto.

Il combattimento col sottomarino durò 24 ore. Il primo siluro distrusse la sala delle macchine, arrestando la nave. Degli altri siluri che vennero lanciati due soltanto colpirono la nave.

Fra la Grecia e l'Italia

ATENE, 24.

L'organo venizelista *Patris* pubblica una lunga intervista con il Ministro degli Esteri Politis, che esamina anche i rapporti italo-greci.

Politis, dopo aver rilevato, compiacendosi le recenti vittorie italiane e lo spirito mazziniano penetrato nella politica italiana, espresse la sua grande fiducia che, come quello con gli jugo-slavi, maturerà anche l'accordo colla Grecia, grazie alla nuova atmosfera creatasi sulla base del principio delle nazionalità, e ai reciproci sforzi e alle buone disposizioni del Governo greco e del nuovo Ministro italiano ad Atene.

Dopo aver constatato che si sono già risolute alcune divergenze secondarie che avevano inasprito gli animi, Politis si dichiarò certo che seguirà un accordo completo per le questioni più importanti sulla base delle nazionalità, mirando entrambi i Governi a tale accordo, giovando questo ai grandi comuni interessi dei due paesi, politici, economici e marinari. La Grecia, ha concluso il Ministro, vuol convincere l'Italia che ne riconosce pienamente la posizione di grande potenza nel Mediterraneo e non mira a scopo alcuno che oltrepasserà la tutela dei propri interessi.

ATENE, 25.

I giornali del pomeriggio commentano l'intervista di Politis. Le questioni fra la Grecia e l'Italia avevano un carattere irritante. Con l'arrivo del barone Avezzana esse vennero esaminate con calma e con sveltezza. L'*Estia* prevede una piena prossima intesa italo-greca.

GAIMI.

Ministri romeni a Parigi

PARIGI, 24.

Sono arrivati i ministri romeni, Take, Jonescu, Tetilescu e Venenisteo.

I franco-americani avanzano per tre chilometri

Brety, Epieds e il bosco di Reims riconquistati

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra l'Ourcq e la Marna i nostri attacchi hanno ripreso stamane e sono continuati con successo durante la giornata.

Alla nostra sinistra teniamo Armentières e il bosco Chatelet, oltre il quale abbiamo progredito sino a Brety, che occupiamo.

Al centro le truppe franco-americane hanno compiuto in certi punti un'avanzata di oltre tre chilometri. Combattimenti accaniti sono stati impegnati nella regione di Epieds et Trugny. Epieds, ripreso dai tedeschi ieri alla fine della giornata, è stato nuovamente riconquistato con un contrattacco degli americani. A nord di questi due villaggi abbiamo portato la nostra linea al di là di Pourpoli.

Alla nostra destra progrediamo nel bosco di Fère, a nord di Chartèves e Jaulgonne. Più ad est abbiamo estesa la nostra testa di ponte presso Treloup e conquistato l'angolo meridionale della foresta di Riz. Abbiamo catturato in questo settore cinque cannoni da 150, una cinquantina di mitragliatrici e materiale considerevole.

Tra la Marna e Reims azioni di artiglieria intermittenti.

Durante i combattimenti di ieri nei quali le nostre truppe hanno preso il bosco di Reims a sud di Bourmans, abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

A nord di Montdidier la cifra totale dei prigionieri da noi fatti il 23 nella regione Mailly Raineval-Aubvillers, raggiunge i 1850, tra cui 52 ufficiali, compresi quattro maggiori. Nel materiale catturato si trovano quattro cannoni da 77, 45 cannoni da trincea e trecento mitragliatrici.

Violenti contrattacchi tedeschi infranti

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Montdidier un colpo di mano permise ai francesi di ricondurre una trentina di prigionieri.

Sulla riva settentrionale della Marna i tedeschi lanciarono durante la notte forti contrattacchi nella regione di Dormans. I tedeschi riuscivano ad occupare momentaneamente un piccolo bosco a 1500 metri a nord di Treloup ed il villaggio di Chassin; ma un ritorno offensivo delle nostre truppe ci restituì poco dopo questi due punti.

A sud dell'Ourcq e nella regione ad ovest di Reims violenta azione di artiglieria.

Altrove nulla da segnalare.

I Tedeschi costretti a ripiegare ancora

PARIGI, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Fra l'Ourcq e la Marna le nostre truppe hanno preso parte a combattimenti locali, che hanno avuto il risultato di costringere il nemico a un nuovo ripiegamento delle sue linee.

A nord-ovest di Jaulgonne siamo penetrati nelle posizioni nemiche per una profondità che varia da uno a due miglia.

L'esempio del Piave

PARIGI, 21, ore 9. - (Ritardato).

L'Armata francese è alla seconda vittoria della Marna. Come Joffre nel 1914 ora Foch ha obbligato il nemico a ripassare il fiume che in questa guerra segna il limite dei successi tedeschi.

Ma nel 1914 la ritirata tedesca fu ordinatissima, adesso invece è stata precipitata, disordinata. Le divisioni nemiche che avevano passato il fiume, e si tenevano da alcuni giorni sulla difensiva, si travavano in un vero inferno, notte e giorno. L'artiglieria e l'aviazione impedivano ad esse di ripassare il fiume.

Sulla riva destra i franco-americani videro lungo il fiume uccelli destinati a mascherare la ritirata. Il bombardamento divenne allora terribile, causando un'ecatombe: si crede che il nemico perdesse metà degli effettivi.

La seconda vittoria della Marna ha maggiore importanza della prima, data la formidabile preparazione del nemico e la sua possente irruzione.

Ora tutto il piano di Ludendorff si trova sconvolto. Il nemico non si deve sentire sicuro a Soissons, nè su tutta la riva della Marna; invece il centro di manovra francese si trova sicurissimo ai due lati dell'Ourcq e se riuscirà a prolungare la sua punta verso est, i tedeschi saranno indotti a precipitosa ritirata verso nord.

Tutti gli Alleati contribuiscono alla bella manovra, agli ordini di Petain.

Gli italiani, sebbene il loro generale comandante non creda come i comandanti delle altre truppe alleate di pubblicare un comunicato sulle operazioni, si battono e muoiono valorosamente, tenendo alto, anche su questo fronte, il prestigio del nostro Paese.

La brillante manovra di Foch

PARIGI, 22, ore 9.20 (Ritardato).

Di ora in ora la vittoria francese si accentua, le difficoltà del nemico crescono: esso è investito da tre lati, il suo ripiegamento non gli offre che una sicurezza momentanea fra Soissons e Reims ove riesce a mantenersi mediante una difesa disperata.

Il Kronprinz tenta, con possente reazione sul fianco occidentale della montagna di Reims, di ritardare la pressione, ma il movimento in avanti degli Alleati appare sempre più incontenibile.

Accanto alle truppe italiane, che le sfere bene informate affermano avere largamente contribuito a respingere le colonne tedesche verso l'Ardre, sono arrivate nuove forze britanniche, francesi, americane: da un lato gli italiani e gli inglesi dall'altro, esercitano una pressione tale che il nemico difficilmente potrà sostenere senza abbandonare altro terreno.

All'ideatore della seconda vittoria della Marna tutta la Francia tributa ammirazione. Un critico osserva che la manovra di Foch non è di quelle che si improvvisano, ma che bisogna sapientemente preparare. Foch, prevedendo l'attacco sul saliente di Reims, aveva ingiunto al generale Gouraud di resistere nelle linee della Champagne e al generale Berthelot nelle posizioni avanzate della montagna di Reims; poi aveva tranquillamente atteso il momento nel quale i tedeschi si sarebbero trovati impegnati tanto a fondo nella offensiva da poterli assalire. Allora ordinò ai generali Mangin, Degoutte, un subitaneo attacco di fianco, davanti al quale l'aggressore disorientato si turbò chiedendosi da che parte tuonassero artiglierie francesi.

Appena l'offensiva tedesca fu arrestata le armate di Foch, mantenute sulla difensiva, ebbero l'ordine di intraprendere un movimento in avanti, splendido rovesciamento dell'ordine strategico: esclama un critico! E ricorda questa frase di Napoleone: il passaggio dell'ordine difensivo all'offensivo è l'operazione più delicata della guerra.

Si prevede che Foch avrà una degna ricompensa, quale l'ebbe il vincitore della prima battaglia della Marna.

SANTI.

Episodii nel settore italiano

PARIGI, 24.

Un comunicato da fonte militare italiana circa le truppe italiane in Francia dice:

La prima fase dell'offensiva è stata come è noto durissima da ambe le parti. Abbiamo disputato con magnifica fermezza ogni pollice di terreno così che i guadagni del nemico non possono essere messi in conto a causa del suo sforzo e delle sue perdite. L'irruzione più dura è stata quella che si è portata verso l'est della formidabile montagna di Reims urtandosi contro la difesa delle truppe franco-italiane nel settore che da Vrigny discende fino a Venteuil e a Comblizy attraversando da nord-ovest e a sud-ovest una regione particolarmente boscosa.

La comunanza di volontà e di sangue si è manifestata nei posti di soccorso delle linee e nelle ambulanze con una commovente evidenza. Al castello della Marquesterie, ad ovest di Epernay, fra le più belle colline della Champagne, una ambulanza alpina italiana ha veduto sfilare gran numero di feriti durante le prime 48 ore della battaglia. Le ambulanze alpine dell'esercito italiano hanno questo di particolare che sono fornite di tutto ciò che la scienza chirurgica e medica da campagna può mettere a disposizione di un'ambulanza. Nello stesso tempo esse possono essere montate e smontate in due ore trasportando tutto il loro materiale a dorso di muli.

L'ambulanza del castello di Marquesterie ha oggi una bellissima e chiarissima sala di operazioni la quale non era altro che una scuderia per 24 cavalli. Essa è stata trasformata, lavata e dipinta in alcuni giorni. E' nota l'ingegnosità latina, in questa guerra in cui i *poilus* francesi e italiani rivaleggiano in sorprendenti invenzioni. La rimessa delle vetture è divenuta una sala modello per bagni e docce ove gli uomini colpiti da iperite possono avere un bagno salvatore. Nelle sale del piccolo castello trasformate in dormitori il capo medico italiano, il dott. Garrone, noto scienziato cura nello stesso tempo francesi italiani e senegalesi ed un americano uno *chauffeur* giunto all'ambulanza come conduttore di una vettura di feriti che ritornò 15 minuti dopo come ferito egli stesso, avendo ricevuto ad Epernay nel petto una scheggia di granata.

Una stretta unione vi è fra gli Alleati nella sofferenza come nella lotta. Due uomini morti in seguito alle loro ferite, un francese ed un italiano, sono stati seppelliti fianco a fianco, il primo avvolto nella bandiera italiana e il secondo in una bandiera francese. Ciò ha il valore più che di un gesto sentimentale. Una sola infermiera vi è nell'ambulanza, una giovane donna che ha voluto seguire i suoi fratelli sul fronte francese, avvicinandosi quanto è più possibile alla linea delle loro gesta, la signorina Italia Garibaldi.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino:

Fra l'Aisne e la Marna, dopo aver condotto nuove divisioni, il nemico continuò ieri mattina i suoi attacchi in massa. L'esercito del generale von Boehm respinse l'attacco nemico. Fra Noyon e Hardenne il nemico si slanciò invano per cinque volte all'assalto. Esso guadagnò momentaneamente un po' di terreno dalle due parti di Ville-Montoire, ma un nostro contrattacco lo respinse oltre le sue linee di partenza. Ville-Montoire venne ripresa al nemico.

A sud dell'Ourcq col nostro tiro di distruzione respingemmo attacchi nemici in preparazione e nel primo slancio Carri d'assalto che attraversavano le nostre prime linee furono distrutti dalla nostra artiglieria e la fanteria che seguiva fu respinta con un contrattacco. Le truppe combattenti fra l'Ourcq e la Marna respinsero pure forti attacchi nemici per la maggior parte dinanzi alle loro linee. In un contrattacco respingemmo di nuovo il nemico da un'altura a nord-est di Rocourt e dalla foresta di Chantelet. Nel pomeriggio non vi furono più che combattimenti parziali. L'avversario venne respinto.

Accaniti combattimenti continuarono per tutta la giornata a nord-ovest di Reims.

A nord dell'Ardre i francesi lanciarono all'assalto truppe bianche e nere e così pure italiane ed inglesi. L'attacco degli italiani fu respinto. I francesi e gl'inglesi furono respinti dopo accaniti combattimenti ed in parte con un contrattacco.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Sul campo di battaglia, fra Soissons e Reims, la giornata in generale è stata calma. Combattimenti parziali fra l'Ourcq e a sud-ovest di Reims.

Ludendorff prepara una risposta all'offensiva degli Alleati?

PARIGI, 25.

I critici militari vedono nella ostinazione dei tedeschi a rimanere in un saliente pericoloso una indicazione che Ludendorff prepara su un altro punto del fronte una risposta importante.

L'*Homme Libre* valuta a una diecina di divisioni le truppe che il Comando tedesco conserva ancora per far fronte alla controffensiva degli Alleati e ad un'altra diecina di divisioni la riserva necessaria per il resto del fronte dal mare alla Svizzera. Ludendorff disporrebbe di una ventina di divisioni per la risposta che non potrebbe tardare.

Il *Matin* vede in questa duplice concentrazione lo scopo di immobilizzare nelle Fiandre l'esercito britannico e di permettere ai tedeschi di conservare effettivi sufficienti per l'inverno, ciò che servirebbe loro all'ultima ora come un argomento per la pace.

Il *Petit Parisien*, affermando essere poco probabile un'offensiva sul fronte britannico, aggiunge che del resto potrebbe darsi che gli inglesi prevenissero le intenzioni del nemico.

IL COMUNICATO DI OGGI

COMANDO SUPREMO, 25 Luglio 1918.

Su vari tratti della fronte montana dalla Vallarsa alla Val di Brenta e lungo il Piave tra Candelù e Zenson le nostre batterie reagirono violentemente ed efficacemente contro insistenti tiri di molestia nemici, sconvolgendo trincee e danneggiando postazioni di artiglieria.

Pattuglie avversarie spinte verso le nostre linee dallo Stelvio, presso Mori, in Conca Laghi, al Monte di Val Bella e sulla sinistra del Brenta vennero ricacciate col fuoco e messe in fuga dopo vivace lotta da nostri nuclei usciti ad affrontarle.

In combattimenti aerei furono abbattuti due velivoli nemici.

DIAZ.

Nuova avanzata in Albania

Altri 642 prigionieri

PARIGI, 24.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 23 corrente dice:

Sulla riva ovest della Cerna un distaccamento d'assalto serbo è penetrato nelle trincee nemiche ed ha inflitto forti perdite all'avversario.

In Albania le nostre operazioni hanno condotto all'occupazione di tutta la regione montagnosa che domina la riva destra della valle del Devoli, a monte della confluenza con l'Italia. Sulla riva sinistra ci siamo impadroniti dei villaggi di Izgyaba e di Kokoshova. Abbiamo respinto parecchi contrattacchi.

Il numero dei prigionieri fatti durante le giornate del 21 e del 22 ascende a 642, fra cui 10 ufficiali. Le nostre perdite sono state invece insignificanti.

Queste operazioni completano i successi ottenuti in Albania da due mesi. Esse sono state condotte con effettivi molto inferiori a quelli del nemico. I nostri attacchi sono riusciti mercè una perfetta preparazione e grazie al valore delle nostre truppe le quali durante combattimenti condotti ora sotto la neve, ora sotto un sole implacabile, in un paese difficilissimo, hanno saputo colle loro qualità manovratrici e con la loro decisione prendere un indiscutibile ascendente sull'avversario.

CRONACA DI ROMA

Domani 26, S. Anna.
Levata del Sole ore 4.58 - Tram. ore 19.54 (solari).
Levata della Luna ore 19.52 - Tram. ore 8 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

La politica municipale nell'Agro Romano

L'Agro Romano, ch'è un'estensione di territorio pari a 212.000 ettari, riflette uno dei più complessi problemi che si presenti all'Amministratore di Roma, nell'attuazione di qualsiasi programma politico.

L'attività svolta finora dal Comune ha riguardato particolarmente quella zona che va dalla località dei « Sette Cammini » ad Ostia a mare, valorizzando quella somma di terreni che fu appunto espropriata per la congiunzione di Roma al suo futuro porto naturale. L'altra più vasta parte dell'Agro va congiunta all'intricato e grave problema, ancora insoluto, che si riconnette a tutto il latifondo incolto delle provincie meridionali.

Una provvida legge del 17 luglio 1910 concedeva mutui di favore a tutti quegli enti pubblici e anche privati che avessero fondato, a distanza almeno di cinque chilometri dalla cinta di Roma, delle borgate rurali, riproducendo così, in linee generali e in forma corrispondente tuttavia alle esigenze moderne, le antiche *Domuscultae* del secolo VIII. Con questo si tendeva alla fissità di popolazione nella campagna e viemmeglio a creare quei nuclei d'abituri, che sarebbero sicuramente poi stati i villaggi che son necessarii nell'Agro, per una politica più fervida e intensa d'opra.

Ogni famiglia di agricoltore otteneva con detta legge mezzo ettaro di terra, affiancato alla sua casa. Si cercò allora di stabilire se fosse o no sufficiente la superficie di terra concessa: il criterio della legge non intendeva creare piccoli proprietarii e, però, provvedeva acchè l'agricoltore trovasse in quel mezzo ettaro di terra soltanto il frutto naturale per i più semplici bisogni della famiglia e mantenesse nello stesso tempo integra la sua fisionomia d'operaio della terra da dissodare. Al campicello potrevano anche attendere le donne e i ragazzi.

La prima borgata doveva nascere ai monti di S. Paolo, poi che fu abbandonata l'idea di sfruttare la località, detta Tursino o Torraccio, che era sembrata per elevatezza la più adatta, ma che d'altra parte era ancora troppo vicina a Roma e prossima inoltre alle case di Pinolecce presso la Magliana.

Su progetto del prof. Azzali nacque così la borgata. Ogni casa comprende quattro abitazioni, per quattro diverse famiglie, e ad ogni abitazione corrisponde il campicello di mezzo ettaro. La borgata è dotata poi di tutti i conforti del vivere civile: ha la sua scuola, la stazione sanitaria e la caserma dei Carabinieri. Purtroppo la guerra ha prodotto un ingente dislivello fra la spesa preventiva e quella reale e le abitazioni che dovevano essere concesse a sole ventilire [illegible] mensili, non potrebbero ora essere fittate che a soltanta o settantacinque.

Un'altra borgata è in via di costruzione ai Sette Cammini, lungo la via Tiburtina; in questo modo potranno, in un prossimo avvenire, avere vita e sviluppo gli auspicati villaggi dell'Agro.

Molti sono i lati del problema che interessano la politica municipale dell'Agro.

I villaggi, che dovranno un giorno sorgere in più numero, avranno certo bisogno di facili vie di comunicazione. Esistono progetti per tramvie e ferrovie e furono anche studiate delle possibili linee automobilistiche, a un'equa distanza da quelle tramviarie e ferroviarie, ma gli studi sono rimasti soltanto studi, se non furono, per il momento, addirittura abbandonati.

La guerra ha naturalmente provocato un contraccolpo gravissimo alla definizione dell'importante problema, ma ha d'altra parte posto in termini precisi e imprescindibili la vitalità della questione, nello sviluppo della capitale per il dopo-guerra — sviluppo che vuol essere industriale e, non dimentichiamolo, agricolo ancora.

I pochi terreni che furono quest'anno rivolti a coltura frumentaria hanno dato un abbondante raccolto, in confronto alle annate precedenti, e non erravamo quando prevedemmo l'aumento di un terzo nella totalità dello stesso raccolto. Può dunque essere questo un giusto incentivo all'intensificamento della campagna agricola.

Il Municipio ha svolto qualche attività nell'Agro: ricordiamo così, fugacemente, la sistemazione del bosco di Bagnolo, lungo la via Ostiense — riacquistandolo dai principi Aldobrandini — che tende ad essere ora ridotto con adatto taglio a *macchia serena*, lasciando solo le piante ad alto fusto, togliendone invece la parte bassa e cespugliosa che poteva essere motivo di dannosi acquitrini e *piscine*.

La risoluzione del grande problema di Roma marittima ha però limitato qualunque altra esplicazione d'attività nell'Agro.

Noi non possiamo e non siamo in grado di giudicare quanta opportunità ha informata quest'opera: certo Roma marittima rappresenta tale miraggio per coloro che sono assertori della industrializzazione della Capitale, da poter anche giustificare un momentaneo abbandono del lontano problema della terra.

Non potremmo però affatto giustificare un abbandono assoluto.

G. CIPRIANI.

Il consigliere prof. V. U. Foschi

L'ing. prof. Viltor Ugo Foschi, nostro consigliere comunale, dai primi tempi della guerra sotto le armi nel genio, è stato a Roma in breve licenza — festeggiatissimo da colleghi ed amici — ed ha approfittato del meritato riposo per... ottenere la libera docenza in « Meccanica applicata alle macchine e statica grafica » presso la Scuola degli Ingegneri di Roma. Il tema della lezione pubblica, svolta alla presenza della Commissione giudicatrice fu: « Turbine idrauliche a reazione ».

Congratulazioni ed auguri al dotto ufficiale ed all'amico!

Arrivi e partenze

Alle ore 7.40 da Napoli è giunto l'on. Salvatore Orlando.

Fate sedere le donne

La Società dei Negozianti comunica:

La Presidenza della Società generale tra negozianti ed industriali, in adesione al desiderio manifestato dalle organizzazioni dei commessi, rivolge invito a tutte indistintamente le Ditte commerciali di voler fornire i loro negozi di sedie, sgabelli, ecc. per dar modo al proprio personale femminile di sedersi nei periodi della giornata durante i quali rimane disoccupato. La Presidenza ha viva fiducia che tale invito sarà accolto da tutti, per doveroso senso di umanità e di riguardo verso il detto personale.

Musica a Piazza Colonna

Ecco il programma che la banda Presidiaria dell'81.o Reggimento Fanteria, diretta dal maestro Miniello, eseguirà stasera 26, dalle ore 20 alle 21, in Piazza Colonna:

1. DI MINIELLO. Tempo di marcia — 2. MERCADANTE. La schiava Saracena (sinfonia) — 3. PUCCINI. La Rondine (Fantasia) — 4. VERDI. Rigoletto (fantasia).

Una nuova forma di disfattismo

Il cittadino che pretende di andare in carrozza.

Confesso che proprio non me l'aspettavo! Chi avrebbe mai detto che i miei concittadini si abbandonassero a esplosioni di follia collettiva ,come questa, che d'un tratto ha tutti pervaso: popolani, borghesi, *generone* e patriziato: *la mania di andare in carrozza!*

Mi spiace doverlo rilevare: ma, senza dubbio, qui in Roma, nella Capitale d'Italia, nella culla della libertà e del diritto, si tenta, da qualche tempo, di conculcare l'uno e l'altro di questi sacrosanti principi. E sapete a danno di chi?.. Del lavoratore della frusta, dell'auriga, dell'automedonte!

Chi è costui? Un pacifico cittadino, come tutti gli altri, dalla tenuta inappuntabile e corretta, sobrio, cortese, rispettoso, osservante alle leggi e ai regolamenti, tanto che li tiene attaccati poco più giù di dove... siede in cassetta.

Abituato a vedere il mondo, le cose di quaggiù e gli uomini da un alto punto di vista, egli si mantiene sempre in un dignitoso riserbo col resto dell'umanità. Non disturba nessuno; ma non vuole, naturalmente, essere disturbato.

Lavoratore per istinto, il poveretto alle dieci è già in piedi; e, dopo un pajo di... cordiali, scende canterellando « in piazza », dedicandosi anzitutto all'indispensabile lettura del suo giornale. Ma qui cominciano le sue tribolazioni, i suoi tormenti!

Il primo perditempo il primo affarista che abbia una faccenda, che a lui sembra urgente sbrigare, si dirige alla volta dell'uomo in cassetta e, come fosse il suo padrone, gli ordina: « Alla Banca! Al Tribunale! Al Ministero X! Alla via tale, numero tale! ».

Il misero ha voglia a dire: « Fumo, non posso; vado a staccare; *ciò la bestia stuffa; me so purgato; piantace er tromme..* » Ma che! L'altro è già montato, inesorabile, inflessibile... Sicchè al malcapitato non resta che fare buon viso a cattivo giuoco, perdere la libertà (che è il più bel dono datoci da Dio dopo la luce) e organizzare il lento disiocamento dalla bestia, sospendendo la lettura dell'ultimo « fattaccio ». E il traino parte; parte il poveretto per il nuovo Calvario, esclamando un semplice « Ah! », in cui è contrifugato tutto il suo sdegno sacrosanto!

Durante il tragitto altre pretese da parte del cittadino, il quale vorrebbe nientemeno che far presto, vorrebbe passare più di qua che di là, è nervoso, irrequieto, insomma. Finalmente una confidenziale toccatina alle spalle indica che lo « smanioso » è giunto; il lavoratore della frusta va per abbassare il suo ordigno (una trovata infernale, che impedisce la libertà di... contrattazione); ma l'altro gli dice di aspettare e scende. Aspettare? Ma quanto? Come? Perchè? Tutte domande alle quali non si dà risposta, poichè il cittadino prepotente è sceso, si è « squagliato » in un portone e chissà quando ritornerà.

Dopo un quarto, dopo mezz'ora di snervante attesa, il persecutore giunge trafelato, salta sul veicolo e ordina un nuovo indirizzo.

« Ma... » vorrebbe osservare la vittima.

« Non ci sono ma; risponde l'aguzzino — Dobbo andare qua, poi là, poi là ancora... »

Finalmente, dopo che il carnefice, ha ripetuto per tre o quattro volte la scena crudele e selvaggia ,scende per sempre, paga il miserabile prezzo segnato, e osa mettere in mano per mancia mezzo franco. Capite? Mezzo franco a un galantuomo che si rispetta! Vadano a darlo per elemosina!

Ma v'ha di peggio ancora, e qui richiamiamo tutta l'attenzione della autorità, poichè trattasi di uno spettacolo barbaro, incivile...

A mezzogiorno l'automedonte si ritira... a vita privata, in qualche cantuccio della vecchia Roma prepara compone e, rialzato il soffietto, tenta di ingoiare quel misero boccone, che i grossi borghesi chiamano pranzo. Ebbene: vi sono dei malvagi, dei prepotenti, che arrivano alla perfidia di disturbarlo in quel momento solenne della vita e di tentare arrogantemente da lui il noleggio della carrozza...

Ogni commento sarebbe superfluo!

E quando piove? Indovinate un po'? Taluni sfacciati non sognano di ripararsi in carrozza, come se l'uomo non avesse l'ombrello e le scarpe!

E ancora: veniamo alla notte. Ah! Vi farebbe comodo, bei signori e eleganti signorine, la carrozza? Ebbene no: questa volta poi il buon senso trionfa. Alle 8, o, tutt'al più al calar del sole, chi pensa bene deve starsene già a letto o a cena. Così appunto fa l'auriga che si rispetta e specialmente quando piove. Imitatelo e ve ne tornerà bene.

Lo ripetiamo: denunziando la persecuzione snervante, crudele, con la quale la cittadinanza inveisce contro un essere buono, innocuo, che non disturba nessuno ma che non vuole, a buon diritto, essere disturbato, noi crediamo di denunziare una nuova e pericolosa forma di disfattismo civico. Si lasci dunque in pace il povero automedonte, altrimenti, picchia oggi, picchia domani, non dovrà arrecar meraviglia se, un bel giorno costui, perduta l'abituale pazienza, risponderà come quel tale rispose a qualcuno che osava chiedergli il favore di una corsa:

Annatece cor velocipedo.

Oppure, categoricamente: Non possemo.

AELIUS.

Sin qui il nostro egregio collaboratore, la cui ironia trova giusta esca nel trattamento che parecchi vetturini — non tutti però, come già rilevammo — infliggono al pubblico. In tutta la questione vi è però un elemento, diremo, umano trascurato: la pietà per i ronzini che, a corto di nutrimento, e non per colpa dell'automedonte, non possono compiere quel lavoro continuativo e rapido che il pubblico richiede. La « piazza » è sfornita oramai, e per le requisizioni governative e per gli alti prezzi della macellazione equina, di cavalli validi ai desiderati servizi. Così le lunghe corse per affari, come il passeggio, alcune salite troppo ripide, vanno misurate dal pubblico con le forze del povero cavallo, al quale è pur necessario sul mezzogiorno e ad una certa ora della sera un po' di riposo. Certo per assecondare le necessità più urgenti della cittadinanza in materia di trasporti con le botticelle, occorrerebbe decuplicare il numero di quelle in circolazione. Da questa impossibilità e dalla tirannica legge della richiesta e dell'offerta, provengono tutti i guai.

Ma tutto questo non toglie che se il pubblico deve avere un po' di pazienza, al vetturino s'impone verso il pubblico stesso un trattamento di buona educazione.

L'onomastico del Papa

Per la ricorrenza dell'onomastico di Sua Santità i corpi pontifici avevano indossato l'uniforme di mezza gala e nel Cortile di S. Damaso e al Portiere sventolavano le bandiere Pontificie e degli Svizzeri.

Alle ore 6.30 Benedetto XV nella sua cappella ha celebrato la messa dinanzi ai suoi famigliari e ad un ristretto numero d'invitati. Durante la messa ha impartito la prima comunione al figlio del comm. Scaici, segretario dell'Associazione cattolica di Prati. Al comunicando il Pontefice ha donato uno splendido regalo.

Alle ore 10 dinanzi a parecchi prelati della Corte Pontificia ed agli Ufficiali del Corpo, la musica dei Gendarmi ha eseguito uno scelto programma di musica di Verdi, Bellini, Perosi, Orlando, ecc. L'inno pontificio è stato calorosamente applaudito dai presenti.

Alle ore 11 Sua Santità in mozzetta bianca accompagnato dalla sua anticamera e dalle guardie nobili in mezza gala si è recato nella Sala del Concistoro dove era riunita una rappresentanza di genovesi con a capo mons. Gavotti.

L'arcivescovo di Genova ha presentato al Santo Padre un bellissimo quadro ad olio rappresentante il Pontefice, opera del prof. Turriglio, e che è un'opera pregevolissima. Il Pontefice si è vivamente rallegrato con l'autore e si è trattenuto famigliarmente a parlare con i suoi concittadini, impartendo loro l'apostolica benedizione. Erano presenti anche il card. Vannutelli, i vescovi di Albenga e di Salerno.

Ha ricevuto poi una rappresentanza del Circolo di San Pietro e dell'Associazione della Confraternita dei Bolognesi.

Domani mattina S. Santità alle ore 7 celebrerà una messa nella cappella di Santa Maria della Guardia, sita nei giardini vaticani.

Alla messa assisterà mons. Gavotti, arcivescovo di Genova, con la rappresentanza dei genovesi venuti a Roma per l'onomastico del Pontefice.

Il caldo

Non è nostra intenzione di dare una notizia, l'esattezza della quale tutti possono constatare. E' notorio che in luglio fa caldo, specialmente a Roma nelle ore del sole. Diremo soltanto che quest'anno, dopo una primavera piovosa, un mese di giugno assai temperato, il caldo, come un'ondata equatoriale, si rovesciò sull'Europa Centrale, con maggiore intensità degli anni precedenti, nella prima decade di luglio. La coincidenza del plenilunio coll'entrata del sole nella costellazione del *Cane* ha reso meno probabile la perturbazione atmosferica, sollievo dell'umanità, che di solito si verifica per Sant'Anna (26 luglio) e così il periodo canicolare, che prende il nome dalla suindicata costellazione, è più sensibile.

In questi giorni a Roma abbiamo registrato temperature massime che variano dai 32 ai 36 centigradi. In compenso le notti sono abbastanza fresche e il calore diurno è sempre temperato, specie nel pomeriggio dalla ventilazione del *ponentino*.

Nell'Alta Italia non si sta meglio. A Milano, Torino, Bologna il caldo è pari a quello di Roma, senza i vantaggi delle notti temperate, nè della ventilazione.

Quanto durerà questo periodo di intensi calori? La Meteorologia non si concede di fare previsioni sicure, però una perturbazione non dovrebbe essere troppo lontana, forse colla prossima fase della luna calante. Anche la campagna arsa si beneficherebbe molto da una pioggia.

A proposito delle pioggie estive, vogliamo ricordare questi versi in vernacolo dei [illegible] agricoltori del Veneto:

La piova de Sant'Anna
Se ja [illegible], la xe una manna.
La piova de la Madona (1)
La xe ancora bona.
La piova de San Bartolomeo (2)
Buttela [illegible].

(1) La Madonna, 15 agosto.
(2) [illegible], cioè arriva troppo tardi.

Per la rinnovazione delle tessere annonarie

L'Ufficio Annona comunica:

Al fine di alleggerire, per quanto possibile, l'enorme affluenza di pubblico nell'Ufficio Centrale delle Tessere in via Sant'Agata dei Goti, 10, si rende noto: 1. I nuovi tagliandi non si distribuiscono in quell'Ufficio, ma sibbene nelle tredici sezioni appositamente istituite nelle varie zone della città; 2. Coloro i quali desiderano rinnovare la copertina della tessera è bene che rimandino tale operazione a dopo il 1.o agosto; 3. Fino al 1.o agosto il rilascio delle tessere per la villeggiatura anzichè in via S. Agata dei Goti avrà luogo in via Panisperna N. 255, esclusivamente dalle ore 9 alle 15; 4. I nuovi tagliandi saranno rilasciati gratuitamente nelle anzidette sezioni fino alle ore 15 del 29 luglio; dal giorno 30 in poi i ritardatari per avere i nuovi tagliandi dovranno pagare una quota di lire due a favore del Comune.

Il prenotamento presso i negozianti

L'Ufficio Annona comunica:

Visto che a qualche negoziante è sorto dubbio circa l'interpretazione delle disposizioni dell'art. 2 delle norme per i negozianti contenute nell'ordinanza sindacale del 20 corrente, ritiene opportuno spiegare che per azione mensile s'intende l'intero razionamento che un singolo cittadino deve ricevere nel corso di un mese per un determinato genere.

Costcchè prenotare 100 razioni mensili di pasta e di riso, significa ricevere le prenotazioni per un totale di 100 singoli individui.

Nell'occasione si raccomanda ai fornai di spostare, quanto meno è possibile, la loro abituale clientela, accettando di preferenza i bollettini di prenotazione dei cittadini che già erano presso di loro prenotati per mezzo del registro.

Patate nuove

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che in tutti gli Spacci Normali sono poste in vendita patate nuove di ottima qualità a cent. 56 il chilo e concentrato al pomodoro a L. 3.50 al chilo.

Un lutto

Il prof. cav. Torquato Chiappi, ha avuto la disgrazia di perdere il padre ancora in giovane età, a seguito di un morbo indomabile.

Al prof. Chiappi, tanto amato e stimato, vadano le nostre più vive condoglianze.

I nostri caduti

IL SOTTOT. UGO MALAGOLI

Un figlio del Lazio, Sottotenente nel 5° reggimento bersaglieri, trovò combattendo la morte gloriosa.

« Con slancio e fermezza guidava il proprio plotone all'assalto di una trincea nemica, incitando con l'esempio e con le parole i dipendenti finchè cadde colpito a morte». Monte Zebio, 6 luglio 1916.

Un nuovo fulgido esempio si aggiunge così ai fasti del valore italiano.

Il Patronato Scolastico

L'assistenza post-scolastica ai figli dei richiamati poveri.

Da parecchi giorni il Patronato Scolastico ha dato inizio all'assistenza estiva di circa 6.000 figli di richiamati poveri, assegnati dall'Assessore della P. I. alle sue cure in 37 scuole Comunali di Roma e suburbio. Agli alunni vengono distribuite giornalmente due abbondanti refezioni consistenti in una minestra, pane e companatico, a mezzogiorno. In alcune scuole, per mancanza di cucine, non è stato possibile far distribuire la minestra, ma il Patronato si ripromette, dove i locali lo consentano, di far costruire apposite cucine di modo che la minestra possa essere distribuita alla quasi totalità dei bambini.

Per incarico del Patronato molti Educatori hanno assunto il servizio della refezione e possiamo dichiarare che i bambini hanno il miglior trattamento possibile, date le difficoltà non lievi del momento.

Non si è mancato di richiamare tutta l'attenzione dell'Ufficio Municipale di Annona sulle necessità che ai bambini dei richiamati non manchi per nessuna ragione la refezione, e confidiamo che l'Annona non frustrerà la nobile iniziativa dell'Amministrazione Comunale assecondando le necessarie e doverose pratiche del Patronato Scolastico.

Uno spettacolo di beneficenza al Costanzi

Domani venerdì sera al Costanzi si darà un interessante spettacolo a beneficio della Lega economica Nazionale dei Mutilati di Guerra. Si rappresenterà, per la prima volta nella stagione, la bellissima opera di Massenet: «Werther» che avrà a protagonista il tenore Giacomo Eliseo. *Carlotta* sarà un contralto di eccezionale valore: Celeste Wornes, che ha già ottenuto al Costanzi e all'Adriano considerevoli successi. Canteranno inoltre Rosa Donati e Pietro d'Andrea; e dirigerà l'orchestra il maestro cav. Rinaldi Giovannelli. Si annunzia quindi una serata di eccezionale interesse che procurerà alla patriottica Lega un utile finanziario non indifferente.

Per l'industria dell'abbigliamento

Nella sede della Società generale tra i Negozianti Industriali si è riunito ieri, presieduto dal prof. Fortunato Albanese, il Comitato Promotore pel Io Congresso Nazionale fra le industrie dell'abbigliamento il quale ha discusso e approvato i seguenti ordini del giorno:

I. — Un voto di plauso al Ministro Ciuffelli per l'interessamento da lui spiegato in favore di detto Congresso;

II. — Proroga del Congresso dal 10 al 20 Settembre e plauso a tutte le associazioni delle quali d'ogni città d'Italia hanno aderito;

III. — Nomina di un Alto Patronato per facilitare la risoluzione dei problemi di detta industria onde liberarla dalla concorrenza e dalla supremazia straniera;

IV. — Nomina di un comitato direttivo nelle persone delle signore [illegible], [illegible], Dina Rossa e Vespignani, dei cav. [illegible], del cav. Gennaro Siragusa e del signor Carlo Carnazzi, onde facilitare il [illegible] dei lavori per la preparazione del suindicato Congresso.

Furto in una oreficeria

Il sig. Ciro Impresco orafice con negozio in via Cavour 225 vide entrare stamane un uomo ed una donna. L'uomo si trattenne in disparte a leggere o fingendo di leggere un giornale e la donna fece un piccolo acquisto per 12 lire. Chiese inoltre un altro oggetto d'argento e l'orafice uscì dalla bottega per toglierlo dalla vetrina esterna, e la donna uscì con lui mantenendosi sulla porta in modo da togliere all'orefice la visuale dell'interno. Nel frattempo l'amico intento al giornale corse rapidamente al cassetto del banco e fece sparire entro la propria giacca il portafoglio dell'orefice contenente 200 lire.

L'orafice rientrando capì a volo e si gettò sul ladro il quale fu svelto a svincolarsi e fuggire, svoltando rapidamente l'angolo di via Cavour, per via del Boschetto.

L'orefice non volendo lasciare il negozio gridò a squarciagola: *al ladro, al ladro!* Il quale, malgrado corresse come un daino, fu raggiunto dal carabiniere Giovanni Ercigoi che transitava da quelle parti. Il ladro audace tratto in arresto, venne riconosciuto per l'abilissimo e ben noto borsaiuolo Bonelli Jodone Umberto.

L'orafice ebbe subito restituito il portafoglio, il Bonelli restituito in prigione e... la donna non si dimenò di potersi eclissare.

Attraverso i rioni

— *Vuole annegarsi nel Tevere.* — La ragazza Alma Codeca di Menotti, d'anni 24, da Copparo (Ferrara), abitante in Via della Purificazione 8, s'aggirava stamane nei pressi dell'Acqua Acetosa con propositi sospetti. Ad un tratto fu vista scendere la collina e precipitarsi nel Tevere. Accorsero il vice brigadiere Domenico Ciro e il carabiniere Girolamo Vercli, che la salvarono da certa morte e la trasportarono all'ospedale di S. Giacomo ove resterà in osservazione perchè agitata. Non ha voluto dire la ragione dolorosa del suo tentato suicidio, ma pare che si tratti di dispiaceri di cuore.

— *Sotto una botte vuota.* — Il contadino Giuseppe Pichi fu Fortunato, d'anni 46, da Cave (Roma) abitante in Via Casilina 237, stando in cantina, e smuovendo botti di vino, una vuota gli ruzzolò sopra. Egli cadde e riportò ferita al labbro e frattura di una costola. Fu medicato all'ospedale di S. Giovanni.

— *Caricando legna.* — Il carrettiere Nicola Gibillisci fu Luigi, d'anni 41, abitante in via degli Equi, mentre allo scalo S. Lorenzo, era intento a caricare legna su di un carro di sua proprietà, cadde e si fratturò il femore... Si trova all'ospedale S. Giovanni.

— *Cade da un ponte d'una fabbrica.* — Il terrazziere Giuseppe Ferrao fu Giovanni, d'anni 30, da Velletri, abitante in Piazza Gabellini 6, si trovava questa mattina alle ore 11.40 nel Cantiere in Costruzione dell'Impresa Federici al vicolo dello Scorpione e precisamente sopra un ponte di legno. Ad un tratto per cause non precisate il Ferrao precipitava dal ponte alto due metri e da alcuni compagni di lavoro subito soccorsi veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni. I sanitari si sono riservati il giudizio e l'hanno ricoverato in osservazione. Il Commissariato di P. S. del Quartiere ha iniziato le indagini per accertare le responsabilità.

Una necessaria riforma

con universale consentimento

Era attesa la costituzione della *Azienda Cinematografica Nazionale* che sapevamo raccoglieva unanimi consensi dal governo, dal Parlamento, dagli industriali maggiori, i quali si costituivano promotori sotto la Presidenza di nomi egregi ed illustri — quali il senatore Biscaretti di Ruffia, il tenente generale ing. Edoardo Guzzo, e l'ammiraglio Moreno.

L'iniziativa, ripetiamo, non poteva nascere sotto più felici e autorevoli auspici, ed infatti rileviamo fra i promotori il comm. Pio Perrone per l'*Ansaldo*, il comm. Giuseppe Orlando per la *Terni*, la *Vikers-Terni*, la Società *Ilva*, le *Officine Galileo* di Firenze, l'ing. Nicola Romeo di Milano, il cav. Ercole Marelli di Milano, le *Officine Elettrochimiche* di Legnano, l'ing. Barberis di Napoli, il cav. Samuele Guarducci di Roma, ecc.

Il Consiglio direttivo e di Patronato è così riuscito composto:

Delegato per il *Ministero della Guerra*: Fanelli comm. Giacomo, vice direttore generale.

Delegato per il *Ministero della Marina*: cav. dott. Martinez.

Delegato per il *Ministero delle Armi e Munizioni*: comm. Bruschelli Vittorio.

Delegato per il *Ministero della Pubblica Istruzione*: cav. dott. Rubbioni Ferruccio.

Delegato per il *Ministero Industria Commercio e Lavoro*: comm. ing. Luigi Belloc.

Delegato per il *Ministero dei Lavori Pubblici*: cav. uff. Scicolone rag. Arturo.

Delegato per il *Ministero del Tesoro*: cav. uff. dott. De Francesco Angelo.

Delegato per il *Ministero di Grazia e Giustizia*: conte cav. avv. Saletta Augusto.

Delegato per il *Ministero delle Poste e dei Telegrafi*: comm. prof. Giannini T.

Delegato per il *Ministero di Agricoltura*: comm. dott. prof. Nazari Vittorio.

Delegato per il *Commissariato Generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda Interna*: signor Vittorio Bita.

Hanno mandato lettere di adesione l'on. Paolo Boselli, il Presidente del Consiglio on. Orlando, l'on. Luigi Luzzatti e i Ministri Francesco Nitti, on. Berenini, on. Del Bono, on. Ettore Sacchi, on. Luigi Dari, on. Colosimo, on. Miliani, on. Villa, on. Ciuffelli, on. Fera, on. Comandini, on. Bignani, on. Nava; i sottosegretari on. Visocchi, Morpurgo, Indri, Pasqualino Vassallo, De Vito, Teso, Roth, Rossi, Fera, Salvatore Orlando, il comm. Corrado Ricci direttore generale per le Antichità e Belle Arti, il prefetto di Roma comm. Aphel.

I senatori: onorevoli Spingardi (già Ministro della guerra), Cardarelli, Pagliano, Cipelli, Chiappelli, Ruffini, Righi, Lamberti, Rinzetti, Sanico, Venosta, Marchiafava, Sandrelli, Pellerano, Bidolo, Di Lorenzo, Di Prampero, Molmenti.

I deputati: onorevoli Alessio, Sanarelli, Facta, Chimienti, Peano, Nuvoloni, Bertarelli, Cavina, Zaccagnino, De Marinis, De Nicola, Le Pegna, Pucci, Teodori, Casalegno, Canepa, Goglia, Danco, Gassini, Camera, Luciani, Valignani, Cottafavi, Venino, Buccelli, Casolini, Pietriboni, Caccialanza, Ciancio, Rampoldi, Nofri, Ciccotti, Sanjust di Teulada, Bastini, Agnelli, Adinolfi, Gallaini, Cannavina, Cotesse, Bettone, Amici, Serra, Sandino, Faranda, Stoppato, Pacetti, De Capitani D'Arzago, Sipari, Montresor, Micheli, Frisoni, Arrigoni degli Oddi, Vinai, Fiamberti, Carboni, Gasparotto, Bettoni, Bianchini, Meury, Credaro, Bonomi, Spagnoli, Di Belmonte, Bussi, Cioffrese, Facchinetti, Gallini, Parodi, La Via, Altieri, La Lumia, Dentice di Accadia, Bonaglia, Cosi, Saraceni, Chiaraviglio, Montanti, Borromeo, Pistoia, Celesia, Battaglieri, Ciccarelli, Gambara, Nava, De Ruggeri, Laurenza, Rocca, Belotti, Bonardi, Bianchi.

Le espressioni di augurio e di consenso che la nuova Azienda ha ricevuto, garantiscono il più sicuro affidamento e la più profonda propaganda.

Consiglio comunale

Domani, venerdì 26 luglio, si riunirà ancora il Consiglio comunale.

TEATRI

La serata della De Crescenzio

Iersera il Manzoni, per la serata in onore di Bianca De Crescenzio, era affollatissimo in ogni ordine di posti. In verità la deliziosa artista meritava l'omaggio più schietto che il nostro pubblico le ha tributato iersera. La De Crescenzio in *Vocchie cunzacrate* di R. Bracco è stata di una drammaticità impressionante. In *Addio mia bella Napoli*, il fresco e dolce idillio di Murolo, ha recitato con una finezza, con una semplicità e una soavità di espressione di grande artista. Alla deliziosa sono stati offerti molti fiori e doni. Il pubblico l'ha applaudita spesso a scena aperta e l'ha voluta alla fine di ogni atto alla ribalda, sola e con i suoi valorosi compagni, il Corbinsi attore corretto e valoroso, la Giak, il Crispo e gli altri. Stasera lo spettacolo si replica e certo il teatro sarà affollatissimo.

Al COSTANZI — Domani sera si darà un interessante spettacolo a beneficio della Lega Nazionale dei Mutilati di Guerra. Si rappresenterà per la prima volta nella stagione, l'opera di Massenet: *Werther* che avrà a protagonista il tenore Giacomo Eliseo, *Carlotta* sarà Celeste Wornes, che ha già ottenuto considerevoli successi. Canteranno inoltre Rosa Donati e Pietro D'Andrea, e dirigerà l'orchestra il m. Rinaldo Giovannelli. Stasera *Cavalleria Rusticana*, con Piero Schiavazzi e debutto della signorina Silvia Brooli, e *Pagliacci*, con il tenore De Tura. Domenica di giorno: *Forza del destino*.

Al NAZIONALE — Stasera si ripeterà la *Gioconda* che, interpretata con valore da Esmeralda Pucci, continua a destare un grande interesse. Domani la *Bohème* con la Fani, lo Schenone, il Morro, ecc.

Al MORGANA — La stagione lirica procede in modo eccellente, tra il sincero favore del pubblico. Stasera avremo la prima del *Barbiere di Siviglia* con la Pieroni, il Bragaglia, la Maracci il Dadò e il De Calza. Domenica doppio spettacolo: alle 17.30 la *Carmen* interpretata dalla applauditissima signora Manarin Barberi e alle 21.15 il *Barbiere*. Quanto prima il *Ballo in maschera*.

Al QUIRINO — Domani sera alle ore 21.15 la Compagnia Palmarini-Wnorowska rappresenterà per la prima volta a Roma la brillantissima commedia di Felix Gandera *La dame de chambre*, replicata per venti sere consecutive al Manzoni di Milano dalla compagnia Gandusio. Questa commedia s'ispira alla fonte della letteratura galante francese e specialmente a racconti di Bonaventura Desperies e di Jean de La Fontaine. La Compagnia, sotto la guida intelligente di Uberto Palmarini, ne ha curato l'esecuzione in ogni particolare. Questa sera la commedia in tre atti di S. Lopez *Il terzo marito*.

SPETTACOLI del 25 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Addio giovinezza*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
GIOVEDI', 25. — Ore 21.15 replica a richiesta:
Vocchie cunzacrate
Dramma in un atto di R. Bracco
ADDIO MIA BELLA NAPOLI...
Commedia in due atti di E. Murolo

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI' 25. — Ore 21.15 :
Il Barbiere di Siviglia

NAZIONALE — Stagione lirica. — Ore 21.15: *La Gioconda*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
GIOVEDI' 25. — Ore 21.15 :
Il Terzo marito
Commedia di S. Lopez.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Ore 21.30 Roccolon. spett. di varietà.
APOLLO. Scelto spett. ore 21.30 festa 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 18.00.

Riformiamo la diplomazia!

II

Non abbiamo bisogno di ricorrere a parole nostre, che potrebbero essere tacciate di incompetenza o di scarsa conoscenza del color locale, per dipingere al vivo questa inadeguatezza di sviluppo fra il nostro corpo diplomatico e le sempre divenienti società nazionale e internazionale, inadeguatezza che si risolve, come abbiamo detto, nell'assoluto smarrimento di ogni contatto tra la funzione e il funzionarismo, anzi nella totale atrofizzazione della prima nel residuo d'organo del secondo.

Ce ne danno delle impressionanti ipotiposi coloro che ci vivono dentro e conoscono uomini e cose, i diplomatici stessi. Un ex-ambasciatore, che firma con tanto di nome illustre, scrive: «Essa (la diplomazia) è rimasta press'a poco quel che era un secolo fa: un corpo eminentemente conservatore poco accessibile alle novità, convenzionale e formalista. Occorre esser stato del mestiere per rendersi conto fino a qual punto le questioni di forma s'impongano alla sua mentalità, e come talune vertenze relative a precedenze, privilegi o cerimoniale, hanno spesso altrettanto valore ai suoi occhi che i problemi che toccano da vicino i vitali interessi dello Stato. Le attribuzioni rappresentative e mondane che gli sono conferite hanno sovente contribuito a dare al corpo diplomatico, e segnatamente ai suoi più giovani elementi, una marcata propensione per tutto ciò che è brillante e decorativo, tanto che presso alcuni sussiste il concetto che l'adempimento dei loro obblighi sociali debba andare di pari passo, se non prevalere addirittura sugli stessi loro doveri d'ufficio. Questi difetti assumono talvolta proporzioni veramente eccessive, fino a... »; e qui lo scrittore dopo avere enunciato, dimostra ed esemplifica. Un console, che anch'egli firma, dice: «la caratteristica predominante della carriera è di fornirci funzionari che, per mancanza di veri contatti col mondo reale e fattivo, rimangono fino al grado di Ministro Plenipotenziario immaturi e inesperti. E' un miracolo poi se da quel grado in su questi funzionari riescano ad acquistare il tempo perduto nei lunghi anni precedenti, passati a cifrare o a decifrare telegrammi, a dattilografare rapporti riservati dei loro capi ed a trascorrere una vita prevalentemente mondana. In altri termini, i nostri diplomatici non sono educati a sviluppare le loro attività speciali, ma a limitare il loro campo d'azione e a dare una piega falsa alle loro migliori energie; appunto per ciò non sono all'altezza di determinare o di indicare e favorire sul serio un vantaggioso indirizzo economico-politico nell'interesse del nostro Paese.» Un terzo, che firma con uno pseudonimo chiaro, e che è uno dei critici più acuti della materia, definisce la Consulta «piccolo mondo antico e terra incognita, di segregazione insulare nella vita dello Stato, senza intimo contatto con le fonti vive dello spirito nazionale.» *Un diplomatico* così si esprime: «Diplomatici e consoli vivono burocratizzati, senza idee proprie, senza iniziative; si guardano bene dal far valere verso i poteri centrali le proprie idee. Si riducono ad essere dei semplici esecutori di ordini tassativi ricevuti da Roma e dei referendari di ciò che possono udire all'estero, ma più che altro di ciò che leggono sui giornali locali. Non sono in nessun modo un fattore di correzione e di completamento della politica estera del proprio paese »...

Chi ci conosce — e non son poche tra queste egregie persone, che ci onorano della loro personale amicizia — sa che non abbiamo tenuto a riferire questi giudizi per alcuno spirito di mal dire; e sa che saremmo pronti a cancellare dal nostro scritto qualunque di essi risultasse dettato da passione e non da amore di verità. Chi ci conosce sa anche — e sia detto una volta per tutte — che la stima che abbiamo delle persone è tale che è uguale, perfino, alla somma disistima che nutriamo per il *sistema* o stato di cose che sia; e a questo unicamente si rivolgono dunque le nostre critiche.

Non siamo di quelli ..., che stimano la nostra diplomazia inferiore a quella di altri paesi, o di quelli che amano di farle addebito delle cose più assurde, come ad esempio di quell'antistorico e superumano addebito, che corre scioccamente sulle bocche di tutti, alla diplomazia dell'Intesa in genere, «di non avere saputo evitare la guerra ». A proposito della guerra, se mai, l'addebito che alla diplomazia, e nostra e d'altri, si può fare è quello che, se una interpretazione della guerra possediamo, interpretazione che costituisce essa sola in mano nostra una grande conquista ideale e pratica, e forma ormai il vessillo comune dei popoli della libertà, non possiamo dire di doverla di certo alla diplomazia; la quale è stata talvolta assai tarda a capire e a rendersi conto — nè sappiamo se ancora se ne sia reso conto in tutto e per tutto — che le antiche situazioni internazionali erano definitivamente crollate, anche se la *routine* le faceva ancora illusoriamente presenti in forza di una specie di sopravvivenza d'immagini della sua pigra retina visiva; e ha perciò pericolosamente ritardato l'assunzione di quel vessillo comune che s'è finalmente, *per altra via*, cioè per via di diretti contatti d'uomini *politici*, potuto concretare in una felice unità d'azione; cui però deve ancora tuttavia finire di corrispondere una più piena e reale conciliazione e pacificazione di interessi per il domani.

Ma se, durante circa quarant'anni, dal tentativo manciniano del 1881 a quello della Commissione odierna, le cose son rimaste tali quali erano prima, e la diplomazia si è sempre più venuta chiudendo dentro questa sua burocratica e rutinesca capsula di calce, ciò non vuol dire che il paese per conto suo non abbia progredito e non se la sia lasciata di molte leghe addietro.

Se l'organo non corrispondeva più, mano mano, alle funzioni ciò non vuol dire che il paese abdicasse alle funzioni stesse, che sono per lui vitalissime; tanto è vero che esso ha finito per esercitarle, sottraendole di volta in volta, vittoriosamente, al calcareo ambiente del Ministero degli Affari Esteri. E' avvenuto così che, per via di successive salutari eresie, come nel quadro famoso di uno dei Breughel, il diavoletto della realtà ha pompato di sotto alla tunica del chiuso monaco della Consulta quasi tutto il suo sangue più rosso e più vivo; e una quantità di mansioni che prima erano del Ministero degli Affari Esteri ne sono uscite fuori. Ne elenchiamo alcune, così come ci vengono sotto la penna, e di quelle soltanto che hanno finito di rompere ogni apparente cordone ombelicale con l'organismo che le ha, non partorite, ma ... morendo ogni volta un poco; e senza accennare alle molte altre, che per chiari movimenti e iniziative di opinioni pubbliche accennano ogni giorno più a distaccarsene.

Ma prima occorre rettificare un errore di giudizio che i nostri scrittori diplomatici commettono ogni volta che parlano di queste geminazioni spontanee: essi, cioè, sembrano credere che siano stato queste sottrazioni di funzioni altrettanti errori e altrettante cause del dissanguamento e della cachessia funzionale di che soffre infine il Ministero degli Affari Esteri: mentre invece occorre affermare che esse non ne sono state che l'effetto — aggiungiamo — salutare, perchè rappresentano nient'altro che altrettanti riuscitissimi sforzi fisiologici della natura che non voleva morire...

Ecco: prima di tutto il commercio con l'estero. Una bagattella! Ebbene, a mano a mano che questa attività cresceva di importanza fino a diventar quasi tutto nella vita nazionale e nella società internazionale, e non trovava la necessaria sodisfazione nella sclerotica e tisicuzza « Divisione generale degli affari commerciali » della Consulta, della quale riparleremo, si veniva formando al Ministero dell'Industria e commercio e a quello delle Finanze, l'organo nuovo, più ricco e sanguigno; e quello della Consulta si riduceva a un puro e semplice organo di trasmissione. E oggi, oggi stesso — ci occorre il coraggio di dirlo — mentre tutti vedono quanta preminente e fondamentale parte della ricostruzione economica nazionale sia affidata al commercio con l'estero, non è stata la Consulta che ha avuto la prima e pronta sensibilità di provvedere alla preparazione e intensificazione ed assetto post-bellico di questa funzione, ma è stato proprio il Ministero del Commercio. La Consulta — è vero — se ne è risentita; ed è nata così la «Commissione per l'intensificazione dei servizi» da cui abbiamo preso le mosse. Buon segno, in ogni modo. Vuol dire che sotto al *morto* del limone c'è ancora un poco di *vivo*....

Andiamo avanti. Secondo distacco, il Commissariato dell'Emigrazione. Il fatto è che l'amministrazione e il regolamento di questo grandioso fenomeno — il maggiore, forse, dell'Italia del preguerra, nei rapporti esteri — è a poco a poco venuto sottraendosi alle infiacchite braccia della Consulta. Nè è a dire che si possano, nel fenomeno, nettamente distinguere due lati, uno di pura assistenza, l'altro politico; poichè non è possibile alcuna completa e reale assistenza senza una politica estera assistente e provvidente, che conosca bene, per diretta e cotidiana amministrazione, la materia su cui opera. L'emigrazione è un delicato e complicato fenomeno che, considerato come strumento e mezzo di relazione estera, è una arma dove non tutto è acciaio, ma molto è anche stagno; e va quindi conosciuta a fondo per essere bene adoperata. Il Commissariato lo sa bene. La Consulta invece, per la scarsa famigliarità, ha brandito una volta, ad esempio, l'arma, credendola tutta di pura tempera; ed è avvenuto allora che una nazione estera ha potuto fare l'esperimento di restar priva per qualche tempo della nostra emigrazione; e ha scoperto che questa è, sì, una cosa comoda, ma che, se manchi, c'è modo di accomodarsi e non si muore per questo!... Ma passi; questi sono inconvenienti che si verificano solo una volta ogni tanto: cotidianamente però avviene che quella che a Roma non è duplicità di organi perchè è attività di uno e assenza dell'altro, pretende invece di risorgere nel paese d'arrivo, dove Commissario e Console si trovano spesso di faccia a faccia, e... non «si conoscono»; e chi ne beneficia è l'emigrante.

Avanti. Terzo: il Ministero delle Colonie. Era, anche questo, un «ufficio» del Ministero degli Esteri. Il nostro problema coloniale è, per metà almeno, *ancora* un problema di politica estera. Diciamo per metà perchè l'altra metà è la messa in valore; ma, anche questa ha indissolubili connessioni con l'altra, perchè il programma della messa in valore è dipendente da quello delle comunicazioni con i retroterra naturali e non di nostro possesso; e questa è relazione estera. Che il Ministero delle Colonie si sia distaccato dalla Consulta è un bene in quanto che, se la Consulta non era arrivata a capire il valore *politico* del nostro problema e del nostro mondo coloniale, abbiamo ora chi questo valore ha finalmente saputo proclamare, affermare, dimostrare. Ma abbiamo un Ministero delle Colonie che prepara e ammannisce il lavoro, e un Ministero degli Esteri che non se ne ciba e non lo trasmette, per la rallentata sua funzione di ricambio, alla periferia; e che dalla esistenza di un Ministero delle Colonie trae in sostanza comodo motivo per una cosa sola: per ignorare le colonie... E abbiamo, talvolta, inconvenienti di questo genere: che mentre, ad esempio, il governatore dell'Eritrea e quello della Somalia, che dipendono dal Ministero delle colonie, fanno una certa politica, nel retroterra comune e naturale delle due Colonie, cioè in Etiopia, il nostro Ministro, che dipende dagli Esteri, ne fa un'altra...

Ancora: quarto: il Ministero della Propaganda. Questo, poi, è un organo che addirittura non ha potuto rompere l'epidermide necrotizzata della Consulta; e poichè la vita è intrattenibile, ha dovuto nascere fuori. Ed è perciò l'esempio più caratteristico. Tutto ciò che vive tende a propagarsi; la Consulta invece tende a incapsularsi. Non c'è bisogno di commenti. La Consulta non è fatta — così come è fatta — per riconoscere e associare il valore delle pubbliche opinioni, come fattore ormai primissimo e diretto delle politiche nazionali.

Ma la vita nazionale, nelle sue sempre nuove e maggiori forme di partecipazione pubblica e di tutte le forze vive, libere e competenti del paese, si attua lo stesso. E il flutto minaccia di travolgere gli organismi inadatti. E intanto, da ogni parte, la pubblica opinione e le sue molteplici iniziative urgono la Consulta, la prevengono, la sorprendono, la oltrepassano, ne fanno a meno. Oltre alle geminazioni e ai distacchi ufficiali di cui abbiamo elencati alcuni, anche tutti i comitati, i movimenti, gli uffici d'informazione, gl'istituti politici e di propaganda che da ogni parte si moltiplicano, per iniziativa di pubblica opinione, finiscono per avere il medesimo valore di riprova dell'insufficienza della Consulta, perchè da noi, al contrario di quanto avviene altrove, essi si formano non già a sostegno, ma *a gran dispitto*, della Consulta; che finisce poi per venire sempre a rimorchio.

In sostanza ci si può domandare a che cosa l'azione della Consulta si riduce, con tanti dissanguamenti, e sottrazioni, e anticipazioni. Per quel che si riferisce agli organi da lei distaccati la sua funzione si è ridotta, essenzialmente, a una funzione di trasmissione a mezzo della *rete* diplomatica; per quel che riguarda le iniziative pubbliche, a una funzione di pesante remora. Che cosa le rimane? Non le rimane altro, probabilmente, che una funzione di amministrazione e protezione e cancelleria dei nostri connazionali all'estero per quel che riguarda il ruolo consolare; e per quel che riguarda il ruolo diplomatico... Che cosa? Poco più che la suddetta *rete* di trasmissione.

Ora qui è, secondo noi, la prima cosa da risolvere e stabilire bene, prima di passare ai ruoli, alle carriere, al personale. Deve essere la Consulta un puro organo di *trasmissione* all'estero delle elaborazioni politiche prodotte da altri organi statali; o deve essere essa stessa la *fucina* di questa politica, con vantaggio dell'unità di pensiero e di direttive? La risposta, ... non ci par dubbia; bisogna cominciare per ... di qualche cosa — ma di cose serie — la vescica vuota del Ministero degli Affari Esteri.

Giuseppe Piazza.

Due Zeppelin ed una polveriera distrutti

LONDRA, 23. (Ritardato).

Nuovi particolari sul *raid* britannico contro gli *hangars* di aeronavi di Tondern dimostrano che i risultati sono migliori di quanto si supponeva. Le prime informazioni facevano ritenere che due *Zeppelin* fossero rimasti distrutti e che gli *hangars* fossero incendiati, tanto che le fiamme si alzavano all'altezza di mille piedi. Informazioni ulteriori dei piloti dicono che una bomba fu gettata sopra un edificio piatto in parte sotterraneo, un miglio ad est di Tondern. Giudicando dal carattere e dalla struttura di esso e dalla violenza dell'esplosione che ne seguì, si ritiene che probabilmente si tratti di una polveriera saltata in aria. Ciò è confermato da una informazione del giornale danese *Politiken*.

Roosevelt non sarà Governatore di New-York

NEW YORK, 23.

Roosevelt ha declinato la candidatura al posto di Governatore dello Stato di New York.

Il Re fra i valorosi della III Armata

ZONA DI GUERRA, 24.

Un vasto, magnifico quadrato di truppe in tenuta di guerra. V'erano rappresentate tutte le unità, tutti i Corpi, tutte le armi che combatterono sul Piave nelle fulgide giornate dal 15 giugno in poi.

Alle 3 precise è giunto il Re, ricevuto dal Duca d'Aosta, dal Capo dello Stato Maggiore, generale Diaz e dal generale Badoglio. Mentre le musiche intonavano la marcia reale, sul palco eretto nel centro del prato è stato issato il gagliardetto di Savoia.

Il Re, col numeroso seguito di generali e di ufficiali superiori, ha passato in rivista le truppe. Erano intervenuti i generali Caviglia, Morrone, Pennella, Petitti, Grazioli, Alfieri, Faiola, Paolini, Fara, Sanna, Scipioni, Fabbri, Maggiorotti, Di Benedetto, Ferigo, Rossi ed altri; l'ammiraglio Marzolo comandante la piazza-forte di Venezia e il comandante Granafei. L'on. Gallenga accompagnava il generale inglese Methuen, governatore di Malta. V'erano il Ministro Canadese Robertson; inoltre il generale americano Swift, la missione parlamentare americana al completo e molti ufficiali inglesi, francesi ed americani.

Erano pure al seguito del Re il Commissario generale per gli affari civili, comm. D'Adamo, il prefetto di Treviso cente Bardesono, il duca delle Puglie, i senatori Faina e Pelli-Fabbroni e l'on. Gasparotto.

Sono stati passati in rassegna i reparti dei reggimenti di eroiche brigate che con tenace resistenza e con sacrificio di sangue respinsero il nemico al di là del Piave: i fanti e i granatieri con le loro bandiere, i bersaglieri, i carabinieri, l'artiglieria con i suoi traini, i reparti di assalto, i reparti czeco-slovacchi, i lancieri e i cavalleggeri, il genio, la sanità, la sussistenza. Faceva bella mostra un gruppo di autoblindate; due palloni-drago si libravano nel cielo; numerosi aeroplani volteggiavano a breve altezza.

Terminata la rivista, il Re è salito sul palco, tutto fremante di pennoni e di rami di fiori. Le bandiere dei reggimenti sono state schierate sul prato dinanzi a lui. Gli alfieri le hanno abbassate in segno di saluto. Poi è cominciata la distribuzione delle medaglie al valore.

Due angeli

Sono state chiamate, prima, fra i decorandi una signora ed una signorina inglesi.

— Miss Muriel Perry, del *British Motor Kitchen* (Cucine economiche inglesi), medaglia d'argento — dice il colonnello che fa l'appello dei decorandi; e subito, agile, disinvolta, sale la scala del palco una gentile figura di confortatrice dei nostri combattenti; un «pio viso di sorella» che vedemmo già nelle prime linee e che si prodigò infaticabile con l'esempio, con le parole animatrici, con il soccorso, con il trasporto dei feriti, sprezzante del pericolo nei giorni di battaglia. Miss Perry si colloca come un soldato dinanzi al Re d'Italia; s'inchina aristocraticamente; non sorride e non è commossa. E' *a posto* anche quando riceve il premio del suo valore. Il Re la consegna la medaglia, le stringe la mano, le dice fervide parole di ammirazione. Ella le ascolta, risponde con qualche monosillabo, senza false modestie; poi fa una nuova riverenza e scende dal palco.

— M.rs Hilda Wynne, capo della *Wynne-Bevan Ambulance*, medaglia d'argento...; ed ecco la gentile giovinetta britannica, in abito maschile, snella, anch'essa disinvolta (due magnifici occhi di cielo!), spiccare un salto e inchinarsi dinanzi al Re. E' veramente un'eroina. Dopo avere fatto con la sua ambulanza la campagna del Belgio e quella di Russia, venne in Italia e in compagnia del capitano Ivor Bevan meravigliò tutti per il suo ardimento e per l'abnegazione con cui assistè i combattenti. L'ambulanza Wynne-Bevan era dappertutto, fino nelle primissime linee, anche quando infuriava il fuoco nemico. A Mestre, durante una incursione aerea, due militi dell'ambulanza inglese sono rimasti uccisi. Trasportando i feriti, assistendoli, confortandoli, M.rs Wynne, il capitano Bevan ed il personale dell'ambulanza hanno dato mai e mai dato prova di virtù sublimi, addirittura eroiche; e non sapremo mai esprimere la nostra riconoscenza per il grande bene che queste anime elette han fatto ai nostri soldati.

Anche il capitano Ivor Bevan riceve la medaglia d'argento. Del personale della ambulanza, ricevono medaglia d'argento: il signor John Lindsell, e medaglie di bronzo: Quentin Tod, Rexford Harrower, Sterling Mc. Kittrick, Evarts Scudder.

Poi sono chiamati gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati della 3.a Armata che hanno meritato ricompense al valore. L'elenco è lunghissimo. Il Re stringe la mano ad ognuno dei decorati, gli rivolge qualche parola di plauso, sorride con effusione sincera. L'umile soldato resta commosso a quella stretta di mano; gli occhi lampeggiano di gioia. Lì accanto sono il generale Diaz e il Duca d'Aosta. Anch'essi vogliono congratularsi con ognuno di quei valorosi.

La grande sfilata

Poi le truppe del quadrato si ammassano per lo sfilamento dinanzi al palco reale. Le bandiere tornano ai reggimenti. Le musiche intonano di nuovo l'inno reale; poi danno il passo alle truppe con le marziali e spigliate marce dei singoli reggimenti.

Ha il comando delle truppe il generale De Angelis. Il campo improvvisamente si anima: ... le baionette; si odono i comandi ripetuti di reparto in reparto. E la grande massa si snoda, si muove. Ecco i marinai, eleganti, spigliati, pur nella loro tenuta di guerra; i carabinieri solenni; i granatieri maestosi, bene allineati, in squadre compatte; poi i fanti delle eroiche brigate; le artiglierie con i cannoni; i bersaglieri ciclisti, di corsa; i bei lancieri, gli agili cavalleggeri; il genio, la sanità, la sussistenza. Ed ecco le autoblindate. Dalle feritoie si vedono ufficiali e soldati che di là dentro salutano il Re. Il Re risponde con un lungo saluto fatto di ammirazione, di commozione. Trascinato dall'automobile, a cui è legati dai cavi metallici, passa un pallone-drago e *sfila* anch'esso dinanzi al Re. Sembra un prodigio. Il pallone, tutto ornato di bandiere, si dondola lentamente, come per salutare. Diritti, impettiti, di sulla navicella, di sull'automobile, ufficiali e soldati tengono a lungo la mano sulla visiera, quasi per godere più intensamente tutte le emozioni del passaggio dinanzi al Sovrano. Intanto gli aeroplani volteggiano intorno al palco reale. Lo spettacolo è imponente. Qui è veramente la forza e la bellezza d'Italia; il fiore dell'esercito. Questi sono i difensori del territorio della patria. Modesti e grandi; silenziosi e invincibili. A stento si fa a meno di applaudire; a stento si trattengono esclamazioni di ammirazione e di gratitudine.

A. G.

Fiere dichiarazioni czeche

ZONA DI GUERRA, 24.

« Il Socialista Czeco », organo del deputato Klofac, del 15 luglio, commenta le informazioni fantastiche della stampa di Vienna e di Budapest, a proposito di una pretesa scissione tra la borghesia ed i socialisti czeco-slovacchi. Dice: « Non possiamo che scoppiare dalle risa, leggendo simili fantasie. Semplici polemiche di carattere interno, come ne avvengono da per tutto, sono raccolte con una tendenziosità evidente. La verità è che l'unione del campo czeco è piena e assoluta. Kramars e Klofac, nella loro qualità di capi del partito nazionale czeco, avranno più di una occasione di dimostrarlo efficacemente sia agli amici che ai nemici ».

« Il socialista czeco » del 16 luglio polemizza inoltre contro alcuni giornali della Germania, i quali avevano sparso la voce che in seno al Club parlamentare czeco ci fossero forti tendenze attiviste, cioè di partecipazione al Governo. Il giornale scrive: « La nostra politica al Parlamento non subirà alcun cambiamento. E' vero che desideriamo che essa sia più attiva ma soltanto nel senso di una solidarietà più intima con gli altri popoli oppressi. L'accordo con gli jugo-slavi è perfetto. Il Congresso di Praga ci ha riavvicinato altresì ai polacchi e agli italiani e vogliamo che questo ravvicinamento si manifesti sul terreno parlamentare. La nazione czeco-slovacca è predestinata a diventare il legame fra le nazioni oppresse dall'Austria. Qualsiasi atto ostile compiuto dal Governo contro i membri della nostra comunità provocherà la reazione solidale di tutti i popoli oppressi. Ecco in che senso intendiamo la politica attivista ».

Perchè l'Austria non restituisce i prigionieri russi

ZONA DI GUERRA, 24.

Il Comando Supremo austriaco ha diramato questa circolare a tutti i Comandi territoriali e combattenti per giustificare ipocritamente la mancata restituzione dei prigionieri russi:

« ..... E' necessario spiegar bene ai prigionieri di guerra russi che il ritardo nel loro rimpatrio non dipende dal mal volere del Governo austro-ungarico ma bensì dalle condizioni caotiche della Russia e della Ucraina. Il Comando Supremo non può assumersi la responsabilità di trasportare i prigionieri alla frontiera e là abbandonarli a sè stessi, per l'assoluta mancanza di viveri e per il cattivo funzionamento delle ferrovie russe, i prigionieri rimpatriati non potrebbero raggiungere il loro paese di residenza e finirebbero miseramente.

Già da tempo si trovano a Pietrogrado, Mosca, Kief nostre Commissioni che si sforzano di creare un'organizzazione per il rimpatrio di detti prigionieri.

Nessun prigioniero deve aver timore che la sua permanenza in un posto di lavoro, sia esso pure eccentrico, possa ritardare di un sol giorno il suo rimpatrio che avverrà successivamente secondo l'ordine della convenzione.

La presenza in un campo nell'interno della Monarchia non anticipa il rimpatrio, come erroneamente credono molti prigionieri: anzi, apprezzando l'opera prestata dai prigionieri per l'esercito mobilitato, anche in circostanze difficilissime, il Comando provvederà all'immediata loro smobilitazione non appena si renderà possibile un regolare deflusso e farà in modo che essi siano ripatriati per i primi.

I prigionieri che per essere rimpatriati ed internati nei campi dell'interno abbandonassero arbitrariamente il lavoro e venissero puniti per pigrizia o per renitenza, saranno rimpatriati gli ultimi.

Col miglioramento ottenuto negli ultimi tempi nel vitto, coll'aumento di libertà concessa ed infine coll'assegno di un sesto dei premi di lavoro, il Comando Supremo ha di molto migliorata la sorte dei prigionieri russi di cui dispone, specialmente in confronto al trattamento fatto ai prigionieri d'altri Stati.

Coll'applicazione di queste disposizioni umane, essi vengono a godere di un trattamento eccezionalmente e sproporzionatamente migliore di quello concesso ai prigionieri austro-ungarici in paese nemico. Il Comando Supremo perciò s'aspetta dai prigionieri di guerra russi la cessazione dei rifiuti di obbedienza di lavorare, una maggiore prestazione ed un maggior rendimento nel lavoro stesso, e la loro ulteriore permanenza presso l'esercito mobilitato fino a che si renderà possibile il loro rimpatrio ».

Lo sviluppo industriale e commerciale napoletano

NAPOLI, 23.

E' innegabile che la guerra ha risvegliato tutte le energie latenti del nostro paese; molte nuove industrie sono sorte, molte altre hanno aumentato la loro capacità produttiva, ampliando gli stabilimenti e fornendosi dei più perfezionati macchinari, e con questo risveglio industriale e quindi commerciale, l'Italia dà fulgida prova della attiva operosità, dell'ingegno dei suoi figli, emancipando sempre più la Nazione dall'estero, dando altresì mirabile prova di saper fare da sè e di saper mettere in valore le risorse di cui dispone.

E Napoli è una di quelle città che per opera della guerra ha avuto un grande sviluppo nelle industrie e nel commercio, e la mente organizzatrice e l'intelligente operosità del popolo meridionale che pareva in parte sopita, d'un balzo ha fatto ricredere ognuno, dimostrando invece quanto il Mezzogiorno d'Italia sappia e possa fare per la grandezza e il buon nome della Patria.

E tutte le volte che ce ne capiterà l'occasione, è nostro intendimento di illustrare, di questo meraviglioso sviluppo, e gli uomini e le cose, quali illustrazioni riusciranno utili a tutti in specie per il dopo guerra, poichè serviranno a mettere in chiara luce le forze produttive del nostro Paese e tutta l'importanza delle nostre industrie e del nostro commercio.

E intanto per iniziare quanto ci siamo proposti, illustriamo compatibilmente con lo spazio disponibile alcuni dei nomi del mondo commerciale e industriale napoletano.

Nicola Miraglia

Quando s'incontra per Toledo, tra le due e le tre, il comm. Nicola Miraglia, a piedi, che fa la sua piccola passeggiata di dopo colazione, prima di recarsi nuovamente al suo altissimo ufficio, niuno che non lo conosca sospetterebbe in quel piccolo uomo dall'aria modesta il Direttore generale del Banco di Napoli, cioè del maggiore istituto d'emissione di tutta l'Italia meridionale.

Illustre per sè, poichè è uno dei più dotti finanzieri d'Italia, e per una famiglia che ha dato a Napoli uno dei più insigni sindaci, il filosofo Luigi Miraglia, che fu vanto del nostro Ateneo, ed alla Patria quel figlio, cantato da d'Annunzio, e che immolò la propria giovinezza alla santa guerra nostra. Con tutto ciò il comm. Miraglia, o più semplicemente don Nicola Miraglia, come affettuosamente lo chiamano i napoletani, è una delle personalità nostre più semplici e modeste.

Eppure l'opera da lui svolta in pro del nostro Istituto è di quelle che non si dimenticheranno.

Com'è noto egli, appena lasciato il posto eminentissimo che occupava nell'Amministrazione finanziaria dello Stato, fu assunto alla Direzione del Banco di Napoli in un momento difficilissimo. Nonostante l'enorme ricchezza dell'Istituto — che non ha azionisti e quindi, non corrispondendo dividendi, accresce coi suoi utili il capitale — questo, per disordini a lungo continuati e per sistemi spenderecci, aveva bisogno d'esser ricondotto a rigidi concetti amministrativi, disciplinando le spese ed il personale, che per lunga tradizione riteneva l'ufficio come una sinecura. Il comm. Nicola Miraglia fu l'uomo che occorreva: con polso ferreo, ma rivestito di velluto, egli instaurò una politica interna severa che in breve tornò a far rifiorire il secolare Banco riconducendolo all'odierna floridezza.

Con ciò il comm. Miraglia non dimenticò mai che il fine supremo del Banco di Napoli è la beneficenza, onde niuna pietosa iniziativa lo trovò restio a favorirla.

Il largo movimento che qui si prepara pel dopo guerra fa largo assegnamento sull'aiuto illuminato di Nicola Miraglia, mente colta ed aperta ad ogni fattiva iniziativa, ed egli sarà, come lo è già ora, uno dei principali fattori della nuova vita economica napoletana.

Giovanni Mauro

In questa rapida rassegna di profili di industriali e commercianti napoletani va certamente segnalato il nome del benemerito presidente della nostra Camera di Commercio, Gr. Uff. Giovanni Mauro. Ed essendo note le sue benemerenze per l'opera che svolge a pro delle industrie e del commercio napoletano fo a meno di occuparmi di lui come presidente della Camera di Commercio di Napoli, della Federazione delle Camere di Commercio del Mezzogiorno d'Italia e di membro dell'Unione delle Camere di Commercio d'Italia. Un uomo ch'è da sei o sette anni alla presidenza di una Camera di Commercio importante come la nostra, non può non essere un eccellente tutore degli interessi dei suoi amministrati: e di ciò è testimone la sua nomina a membro della Commissione reale per lo studio dei problemi del dopo guerra, Commissione di cui è Presidente il capo del Governo. Tralascio ancora di dirvi quanta parte egli abbia avuto negli studi per la Transbalcanica Italiana, che metterà in diretta comunicazione Roma con Costantinopoli.

Perchè a me pare che tutta questa opera del Mauro sia nota, così come non lo sarà mai abbastanza quella ch'egli svolge, dal 1915, come presidente del Comitato commerciale di soccorso, di cui intendo parlarvi, e che secondo me costituisce una delle più belle pagine dell'attività del comm. Mauro. Coadiuvato da tutti i membri della Camera di Commercio di Napoli, da un gruppo dei più noti industriali, e da una eletta schiera di signore, con a capo Donna Antonia Nitti, il comm. Mauro, sentì fortemente che uno dei più importanti fattori della resistenza interna stava nell'alleviare nel modo più efficace possibile le miserie e i dolori derivanti dalla guerra, specialmente ai meno abbienti.

Con questa idea fondamentale, egli fece sorgere il Comitato commerciale di soccorso, con un appello fervido a tutti i commercianti e industriali della città, che, unanimi e concordi, generosamente risposero. A tutt'oggi le offre raccolte per tanta opera di bene si aggirano intorno ai due milioni, nei quali figura una sottoscrizione del Prefetto di Napoli per oltre duecentomila lire, cospicua cifra, che sta a testimoniare il gran plauso che l'opera del Comitato riscuote negli ambienti governativi. Mi duole che lo spazio non si presti ad elencare le parecchie centinaia di migliaia di lire con le quali il Comitato ha sussidiato, durante quasi un triennio, secondo le richieste e i bisogni, i vari enti e comitati che svolgono opera affine di assistenza, sia in Napoli, che nei paesi della Provincia.

Ma la norma più santa alla quale si inspirò il Mauro nel dettare il programma, sul quale il Comitato commerciale di soccorso fu istituito, fu quello di dedicare le proprie cure ai figli dei combattenti al fronte, raccogliendone in appositi asili il più gran numero possibile al duplice scopo di liberarli dalle insidie del vagabondaggio e mettere le madri in condizioni di poter attendere ad altre occupazioni.

Il primo ricovero inaugurato fu il *Trieste e Trento*, il 20 luglio 1915. Oggi esso raccoglie in media 1200 bambini, che vi sono nutriti, educati e vestiti. Nel 1. ottobre 1916 fu inaugurato il Ricreatorio *Francesco Girardi*, che ne ospita circa 400. Altrettanti trovano assistenza e tutela nel ricovero *Mondragone*; e così in quello intitolato a *Cesare Battisti*, nell'altro che porta il nome di Paolo Boselli e finalmente in quello sorto in sezione Avvocata, tempo innanzi alla giornata di Caporetto. In complesso sono da tremila a tremila e cinquecento bambini, dai tre ai sei anni, che in un'ora così grave di preoccupazione sono stati strappati alla miseria, e forse al vizio, dal Comitato commerciale di soccorso promosso energicamente voluto e con energia attuato dal comm. Mauro. Sullo svolgimento del benefico programma, non sono mancati all'opera del Comitato e del suo Presidente critiche su dettagli davvero trascurabili; ma è sostanziale che la volontà di un uomo, circondata da validi cooperatori, è giunta in meno di un triennio a raccogliere, per distribuire in opere di bene, prima fra tutte l'assistenza all'infanzia abbandonata, la rotonda cifra di quasi due milioni. I commenti al lettore.

Christo Vasdeki

Questo fervido lavoratore, greco di origine, che da quindici anni, cioè fin dalla sua prima giovinezza, profonde fra noi i tesori della propria intelligente, instancabile, attività, può oramai dirsi italiano di adozione e napoletano autentico, per l'amore che lo lega a questa affascinante città, dalla quale corrisposto con la più larga ed affettuosa stima ed ammirazione.

La Casa d'importazione ed esportazione *Vasdeki Frères*, della cui filiale napoletana Christo Vasdeki è a capo, ha la sede principale ad Alessandria di Egitto e succursali al Cairo, importantissima, nonchè a Salonicco, a Marsiglia, a Las Palmas.

Ma da che Christo Vasdeki prese la direzione dell'azienda napoletana questa, in breve, assunse tanta importanza da divenire, ben presto, la prima del genere sulla piazza. Sarebbe interessante dire, se non esorbitasse dai limiti imposti dallo spazio quale tenace laboriosità e quanto alacre fervore egli porti nel suo diuturno lavoro. Se non questo, però, è doveroso constatare la nobiltà dell'azione svolta da Christo Vasdeki, pur greco di nazionalità, da che l'Italia, che egli profondamente ama, è entrata in guerra. Niuno forse più di lui, in tutta la numerosa e rispettabile colonia greca di Napoli, soffrì della direttiva politica seguita da Re Costantino, agli inizi del conflitto europeo; in quei momenti difficili egli fu per noi un elemento prezioso e valse a dimostrare come i seguaci di Venizelos, uno dei più grandi statisti viventi potessero, per un momento, soccombere, ma dovessero, in definitiva, riuscir vittoriosi, pel che sostenitori di una santa causa.

In questo turbinoso periodo, egli ha dimostrato quale e quanta sia la sua simpatia per l'Intesa, e non platonicamente, ma rivelandosi un filantropo, un patriota ed un organizzatore di primissimo ordine. Cuore aperto alla più ardente fiamma di carità, Christo Vasdeki ha profuso a piene mani il frutto del suo lavoro, dovunque fosse una miseria da lenire: i propri connazionali bisognosi, i suoi impiegati richiamati e le loro famiglie, la *Croce Rossa*, il benemerito *Comitato soccorsi urgenti*, e tutte le benefiche istituzioni pie locali non lo hanno mai trovato sordo all'appello. Nè sordo rimase quando il nostro Ministro del Tesoro proclamò la necessità che tutti contribuissero, nella misura più larga a ciascuno possibile, all'ultimo prestito nazionale, Vasdeki senza menarne vanto, ma come si adempie ad un dovere, tanto più apprezzabile in lui straniero, sottoscrisse per un milione.

E l'imminente dopo guerra, in quel periodo cioè nel quale le nostre migliori energie dovranno stringersi in un fascio per vincere l'altra guerra, l'Italia molto deve contare sugli uomini che, come il Vasdeki, accoppiano alla fattività una larga e sicura conoscenza degli affari. Ed egli infatti ha già elaborato nella sua fervida mente tutto un vasto piano per intensificare gli scambi fra le Nazioni alleate, dal quale grandi vantaggi ritrarrà il nostro commercio con l'Estero.

Per tutte queste doti, noi, pur sapendo di non fargli cosa grata, già che egli è un silenzioso ed un uomo che vive lontano dalla folla, lo additiamo alla ammirazione di quanti apprezzano le feconde energie umane.

Pasquale Pucci

E' un giovanissimo industriale. Si occupava, prima della guerra, di forniture navali e di rappresentanze in genere. Nel giro dei suoi affari, capitò a Morcone, dove gli furono indicati grossi giacimenti di lignite. Era il momento in cui la crisi del combustibile si risentiva più forte. Egli si associò all'ingegnere Luigi Ciapparella e al dott. Raffaele delli Veneri, con i quali ideò lo sfruttamento della lignite, a Morcone, di un giacimento calcolato a cinquanta milioni di tonnellate.

Dotato di singolare attività, il Pucci non fu spaventato dalle difficoltà che si sarebbero frapposte all'attuazione del programma. Egli comprese, con sollecita intuizione, di quale beneficio sarebbe stata l'industria della lignite al nostro Mezzogiorno e costituì, la Società *La Lignitifera* per lo sfruttamento delle miniere di Morcone, il cui fossile, convenientemente sostituito al carbone inglese, specie nella trazione, arreca, per ovvie ragioni, vantaggio non lieve all'economia nazionale.

E la bontà della lignite che la Società costituita dal Pucci sfrutta è attestata dalle analisi compiute, che la classificano tra le migliori per caloria e al primo posto come bontà per mancanza di zolfo.

Senza far torto ad alcuno, chi sa per quanto tempo ancora le miniere di Morcone sarebbero rimaste un tesoro nascosto, se non le avesse valorizzate la intuizione e la costanza di questo giovane industriale nel fare dello sfruttamento di esse un fatto compiuto.

COLOMBUS.

Gagliardetto di battaglia a una batteria di automitragliatrici

GENOVA, 24. — Stamane nel piazzale interno inferiore della Caserma di S. Benigno, alla presenza del 1° reggimento di artiglieria da fortezza e delle rappresentanze del presidio, le signore genovesi offrirono i gagliardetti da battaglia ad una batteria di auto-mitragliatrici blindate. A cura delle madrine, distinte signorine genovesi, le macchine erano infiorate.

Pronunziarono brevi discorsi esaltando il valore dei soldati d'Italia, auspicio di sicura vittoria, la pubblicista Flavia Steno, il tenente Marinetti e il colonnello Palmieri a nome del comandante del presidio.

Intervenne alla patriottica cerimonia una rappresentanza della Croce Rossa Americana, che offrì copiosi doni di oggetti utili ai partenti.

L'arresto d'un sedicente ufficiale

MODENA, 25. — I carabinieri hanno tratto in arresto tal Ugo Lorenzini, da Pisa, sedicente tenente degli « arditi », col petto fregiato di diverse decorazioni e con distintivi al braccio di ferite riportate in combattimento.

Perquisito, gli venne trovata una lettera apocrifa firmata col nome del colonnello comandante il 36.o fanteria, nella quale era dichiarato essersi il Lorenzini da poco guadagnati i galloni di tenente degli « arditi ».

Al contrario, egli è un semplice soldato, appartenente al deposito del 66.o fanteria. E' stato rinchiuso in carcere a disposizione dell'autorità militare.

Ultime notizie e informazioni

Riunioni per il dopo guerra

Convocate dal presidente della Sottocommissione economica pel dopo guerra, on. Pantano, si sono riunite al palazzo Odescalchi, in questi giorni, la Sezione per l'incremento del commercio e quella per la produzione industriale: presiedute, la prima dal senatore Salmoiraghi e l'altra dal senatore Cavasola.

L'intervento dei membri delle due Sezioni è stato numerosissimo, rispondente alla peculiare importanza delle materie in esame.

La Sezione per l'incremento del commercio ha stabilito di suddividere in sei gruppi il campo del proprio lavoro.

La Sezione per la produzione industriale, dopo aver deliberato le principali questioni riferentisi alle industrie metallurgiche alle industrie chimiche, alle industrie estrattive, alle industrie manufatturiere, alla organizzazione industriale in generale, ha rivolto la sua particolare attenzione alla questione fondamentale delle materie prime. Su tale punto capitale ha stabilito il programma concreto dei suoi lavori, e in pari tempo ha formulato il voto che il Governo si preoccupi fin da ora d'assicurare in paese le scorte delle materie prime necessarie a garantire la continuità della produzione industriale nell'immediato dopo guerra, e che al raggiungimento di questo fine vengano coordinate col lavoro delle Commissioni tutte le attività di governo.

Le Sezioni continuano il loro lavoro. Nei prossimi giorni si raduneranno le Sezioni relative alle opere pubbliche, all'insegnamento professionale, alle comunicazioni e trasporti, all'ordinamento del credito, alle questioni coloniali e alla legislazione sociale.

La morte del generale Pavia

Giunge notizia della morte gloriosa del generale di Brigata Allegro Pavia avvenuta in questi ultimi giorni in Albania.

Il generale Pavia apparteneva allo Stato Maggiore. Appena scoppiata la guerra gli era stato affidato un comando attivo al fronte. Egli fu pertanto per lungo tempo sul Carso coll'Armata del Duca d'Aosta. Ammalatosi in seguito ai lunghi disagi e al grande lavoro, fu alcuni mesi in congedo; poi andò in Albania da dove ora giunge la notizia della sua morte senza che ancora si conoscano le circostanze in cui essa è avvenuta. Il Pavia era uno dei più giovani generali del nostro esercito.

Alla sua famiglia, al fratello Ottavio Pavia cognato del nostro direttore e avvocato esercente a Milano, alle sorelle, le nostre più vive condoglianze.

L'on. Morpurgo

Questa mane è partito per Fiuggi, per una breve cura, l'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria.

Per il personale postale, telegrafico e telefonico

Con decreto luogotenenziale del 14 luglio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di iersera vengono, fino al termine dell'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, aumentate le retribuzioni straordinarie e varie indennità pel personale postale, telegrafico e telefonico nella seguente misura:

L'indennita' di servizio notturno e quella di guardia notturna di cui all'articolo 25 del citato regolamento organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi sono elevate come segue:

per il servizio notturno da L. 0.25 a L. 0.40 all'ora per gli impiegati e da L. 0.15 a L. 0.30 all'ora per gli agenti subalterni;

per l'indennità speciale concessa per ogni notte di servizio ai funzionari da capi turno di notte negli uffici telegrafici ed ai dirigenti di notte negli uffici postali di stazione, da L. 1 a L. 2;

per la guardia notturna, da Lire 1 ad 1.60.

Quest'ultima indennità viene aumentata di centesimi 40 per ogni ora di servizio prestato dopo le 2 e fino alle 6 inclusive negli uffici telegrafici con servizio parziale di notte.

Per il personale telefonico la indennità per servizio notturno di cui al 1.o comma dell'articolo 117 g) del R. decreto 6 aprile 1913 n. 462, sono elevate rispettivamente da Lire 2.50 a 4, da Lire 4 a 5.50. Quella di cui al 2.o comma dell'articolo stesso è portata da centesimi 25 a 40 e quella di cui al comma 3.o da centesimi 15 a 30 e da centesimi 50 a 80. L'indennità di guardia notturna prevista nel comma 4.o comma dello stesso articolo, è elevata da L. 1.10 a L. 1.80

L'indennità, per servizio straordinario, di cui all'articolo 117 j) del Regio decreto 6 aprile 1913, numero 462, è variata come appresso:

a) L. 1.25 per gli impiegati delle tabelle *A* e *B* annesse alla legge 27 aprile 1913 numero 462, per i telefonisti complettivi, per le telefoniste e dattilografe complettive ed avventizie, nonchè per gli operai telefonici dei quadri I e II della tabella *C* annessa alla legge 19 luglio 1909, numero 566 modificata dalla legge 25 giugno 1911 numero 575, i quali si trovino allo stipendio di Lire 2000 o superiore;

b) Lire 1 per gli operai appartenenti al quadro I e II della predetta tabella *C*, aventi stipendio inferiore a Lire 2000;

c) Centesimi 75 per i componenti i quadri III e IV della stessa tabella *C* nonchè per gli operai ed agenti fuori ruolo. Lo stipendio di L. 2000 di cui alle lettere b) e c) s'intende al netto dell'aumento portato dal decreto Luogotenenziale numero 107 del 10 febbraio 1918.

Con disposizioni ministeriali saranno regolate le concessione e la distribuzione del servizio straordinario prestato ad ore in più dell'orario d'obbligo.

A modificazione degli articoli 86, 87 e 90 del regolamento 16 maggio 1912, numero 574, modificato dal decreto Luogotenenziale 29 aprile 1917, numero 794, agli allievi apparecchiatori, allievi meccanici telefonici e allievi guardafili nominati anteriormente al 1.o luglio 1915, è concesso il seguente supplemento di retribuzione giornaliera:

di L. 1 per quelli retribuiti con la diaria di L. 2;

di L. 0.50 per quelli retribuiti con le diaria di L. 2.50 e L. 3.

La cooperazione dell'esercito ai lavori agricoli

In analogia alle norme stabilite dal Ministero per la zona territoriale, il Comando Supremo del Regio Esercito con circolare 27 maggio u. s., aveva disposto che, nei periodi di intensa attività agraria, anche le truppe mobilitate cooperassero ai lavori campestri nei limiti consentiti dalle esigenze dei servizi in cui sono impiegate ed in modo da evitare ogni concorrenza alla mano d'opera borghese. Con successiva circolare 30 giugno u. s., fu poi stabilito che per la concessione della mano d'opera militare per lavori agricoli, i Comandi militari si tenessero in continuo contatto e procedessero d'accordo con i Commissari agricoli provinciali e comunali, ai quali devono far capo le richieste degli agricoltori.

La cooperazione dell'esercito ai lavori agricoli, iniziata coi lavori di sfalcio e raccolta dei foraggi e con la mietitura, dà ottimi risultati. E se in alcuni Comuni le esigenze militari non hanno permesso di soddisfare tutte le richieste di mano d'opera, ciò, non esclude che in altri delle zone più arretrate, si possa fare più largo uso della mano d'opera militare, anche se questa venisse richiesta in maggiori proporzioni.

Comitato permanente del lavoro

Il Comitato permanente del lavoro si è riunito nei giorni 22 e 23 corr. presenti i consiglieri Saldini, Abbiate, Baldini, Cabrini, Mazza Reina, Tangorra, Tugnoli, Assistevano il comm. Falcioni direttore generale del lavoro e della previdenza sociale il cav. Noaro capo sezione dell'ufficio del lavoro e il segretario Marolla.

Il Comitato ha proceduto subito alla nomina del suo presidente, rieleggendo a voti unanimi il comm. Cesare Saldini, e dei due vice presidenti nelle persone dell'on. Abbiate, rieletto, e dell'on. Cabrini.

Ha poi iniziato i suoi lavori occupandosi particolarmente del compito delegatogli dal Consiglio Superiore del Lavoro di coordinare le conclusioni approvate dal Consiglio stesso, nelle sue adunanze del giugno scorso, in ordine alle provvidenze economico sociali che si invocano dal Governo come utili e indispensabili per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Su proposta dell'on. Abbiate, già relatore davanti al Consiglio sui problemi del dopo guerra, si convenne di riassumere i deliberati del Consiglio Superiore del Lavoro in un unico ordine del giorno premettendo quelli che involgono risoluzioni di massima e facendo ad essi seguire le proposte particolari opportunamente raggruppate secondo il fine cui sono dirette o l'oggetto cui si riferiscono.

Il Comitato ha inoltre elaborato, d'accordo con l'Ufficio del lavoro un programma per compiere sollecite indagini intorno alle forze lavoratrici attualmente sotto le armi od occupate negli stabilimenti per produzione di materiale bellico.

Dopo di che passò a stabilire i criteri per l'assegnazione del contributo dello Stato negli Uffici di collocamento deliberando intorno ai sussidi da accordarsi in base alle domande pervenute.

Battaglie notturne nel cielo

ZONA DI GUERRA, 24.

Un apparecchio da bombardamento nemico che nella notte sul 23 si era avventurato sul cielo di Treviso per compiervi la consueta opera di distruzione, è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea.

Il velivolo aveva fatto la sua comparsa sulla linea del fronte verso le ore 3. Scoperto e fatto segno a nutritissimo fuoco da parte dei nostri mitraglieri e artiglieri, si era elevato a quota più alta sfuggendo al tiro. Descritto un ampio giro, sempre tenuto sotto la vigilanza dei nostri osservatori e continuamente bersagliato dall'artiglieria, verso le 3.30 compariva su Treviso per compiervi la sua opera di distruzione.

Illuminato in pieno dai riflettori che, incrociati i loro raggi di luce, riuscivano a precisare nettamente il bersaglio per l'artiglieria antiaerea, il velivolo veniva colpito e fatto precipitare in fiamme al suolo. Nella caduta gli aviatori riuscivano a salvarsi. Sono stati fatti prigionieri.

Nella notte sul 24, per una di quelle meraviglie di audacia e di destrezza alle quali i nostri piloti ci hanno abituati, altri due velivoli venivano abbattuti, uno nei pressi di Treviso e l'altro sul Sile.

I nostri cacciatori non conoscono il riposo. Segnalato dal fronte che velivoli nemici tentavano avvicinarsi alle città venete per bombardarle, immediatamente prendevano il volo e sbarravano la strada ai due apparecchi, mandando a vuoto il loro malvagio tentativo.

Il primo velivolo precipitava a Sant'Elena, a sud-est di Treviso, ed i due aviatori riuscivano a salvarsi. Il secondo precipitava nel Sile e gli aviatori perivano.

Il bombardamento notturno diventa per gli austriaci un gioco pericoloso.

L'affondamento della "Santo Stefano"

ZONA DI GUERRA, 24.

Un corrispondente del giornale « Az Est » di Budapest ha parlato con un marinaio dell'equipaggio della « Santo Stefano ». Egli dice: Il nove giugno, alle quattro del pomeriggio, ricevemmo l'ordine per la partenza. Lasciammo Pola alle dieci di sera. Verso le tre e mezzo di mattina ci accorgemmo che un motoscafo italiano si trovava a breve distanza dalla nostra nave. Subito dopo sentimmo due orribili detonazioni. Un primo siluro penetrò nel deposito munizioni ma non scoppiò. Invece un secondo siluro passò attraverso il foro prodotto dal primo e penetrò fino nel reparto macchine. Immediatamente si spensero tutte le lampadine elettriche; l'apparato radiotelegrafico non funzionava più e anche le pompe non funzionavano, sicchè dovemmo lottare a forza di braccia per allontanare l'acqua. Per alleggerire la nave furono gettate in mare tutte le munizioni pesanti. Dopo due ore di lavoro ci accorgemmo che tutto era inutile. Alle sei del mattino crollò il ponte di comando. Un capitano di vascello che vi si trovava cadde in acqua, ma poi a nuoto raggiunse la nave. I segnali non funzionavano più; perciò il capitano sparò in aria tre colpi di pistola, quindi tutto l'equipaggio si schierò sopra coperta. Soltanto cinquanta marinai che stavano lavorando nel fondo della nave non udirono il segnale. Con essi si trovava il tenente di vascello Rovis. Dopo la cerimonia di uso il cappellano militare ci impartì l'assoluzione. Quando la nave stava per sommergersi, ci gettammo in mare e dopo circa tre quarti d'ora fummo tutti raccolti dalle torpediniere. Furono raccolti altresì cadaveri di marinai che furono seppelliti con grande pompa militare a Pola ».

Pei maestri inabili sino al 1884

L'on. Veroni ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro della Guerra e il Ministro dell'Istruzione per sapere se non credano opportuno di restituire all'insegnamento, prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, almeno quei pochi maestri che, della classe 1884 ed anteriori, figurassero ancora inabili alle fatiche di guerra ».

Gravi deposizioni contro Malvy

PARIGI, 24.

Parecchi alti funzionari della Sicurezza generale hanno fornito innanzi all'Alta Corte nuovi particolari intorno alle tolleranze usate dall'ex-ministro Malvy verso i disfattisti.

Così il controllore generale presso il servizio di pubblica sicurezza, Moreau, che era stato incaricato sin dall'inizio della guerra di sorvegliare i movimenti anarchici, ha affermato che molte delle sue iscrizioni e dei suoi provvedimenti erano stati annullati dal ministro. Nel 1915 Sebastiano Faure inviò alla fronte un opuscolo pacifista. Richard, che aveva avvertito — soggiunge Moreau — mi disse:

« Ho informato il ministro ». Il ministro fece chiamare il Faure, che continuò tuttavia la sua propaganda. Più tardi Richard mi dichiarò che il gabinetto non voleva che si sequestrassero i numeri dell'Unione meccanici, ma se volevo farlo, potevo farlo sotto la mia responsabilità. I numeri sono stati sequestrati malgrado il parere della *Sureté générale* non si potè in seguito alla opposizione del ministro e del Gabinetto, perquisire il «Nido Rosso» di Lione, nè la stamperia di Villeneuve Saint George, di dove uscivano gli opuscoli pacifisti.

Moreau dichiara in seguito che fu informato da Hudelo che il ministro aveva strappato il rapporto da lui redatto relativo all'anarchico Mauritius il ministro poi mise il suo veto al sequestro di un opuscolo dello scrittore Romain Rolland.

Circa Almereyda, il testimone dichiara: « Quando appresi che il testimone aveva rapporti strettissimi al Ministero dell'Interno, feci conoscere al mio direttore i suoi precedenti, e dissi che egli non aveva alcun credito nei circoli socialisti e sindacalisti, dove non si sapeva come egli vivesse.

Il testimone dice in seguito che se Duval è stato arrestato, non lo fu in seguito alle istruzioni Malvy, ma ai propri ordini.

Malvy prende la parola e replica: — Io ho detto alla Corte, per ciò concerne gli ordini di sorveglianza contro Almereyda ed altri, ch'essi non erano stati dati a mia insaputa e che Moreau soltanto aveva potuto redigerli. Io ero d'accordo con Richard sulle misure da prendere ed avevo inviato ispettori e proibito la consegna dei passaporti, Richard ha contraddetto Moreau. Io non ho visto che una volta sola Moreau per chiedergli conto di alcuni fatti deplorevoli che si erano prodotti. Io mi sono spiegato sulla mancanza delle perquisizioni nelle Borse del lavoro, in ciò che concerne il Nido Rosso, il rapporto del prefetto che mi è pervenuto chiedente l'autorizzazione per la perquisizione, è giunto il 4 marzo, e la mia risposta porta la data del 7 dello stesso mese.

Il procuratore generale fa parecchie domande al teste. Ad una di esse Moreau risponde dicendo che il suo servizio voleva impedire ai minoritari Merrheim e Bourderon di recarsi a Zimmervald, ma il Gabinetto di Malvy passò oltre. Aggiunge che la propaganda dei pacifisti russi affigliati al partito socialista fu segnalata inutilmente dal prefetto di polizia. Trotzki potè liberamente fare la sua propaganda e non fu espulso che molto più tardi. Lo stesso avvenne per altri noti socialisti russi.

Malvy dice: — Ho cancellato queste parole nel telegramma, che porta la data del 10 giugno, ed il risultato fu che il 13 giugno le organizzazioni operaie espulsero dal loro seno il Comitato per la ripresa delle relazioni internazionali e per la difesa socialista. In seguito a ciò il 26 segnalai in una circolare l'azione pacifista, domandando il sequestro degli opuscoli da per tutto dove si trovavano. Il Consiglio dei Ministri fu avvertito di tutti questi miei atti.

Circa ai passaporti dei rivoluzionari russi, Malvy ripete che Iswolski, da lui interrogato al Ministero degli esteri, gli manifestò il desiderio di Kerenski di favorire i rivoluzionari russi.

Viene quindi interrogato il colonnello Goubet, controllore dell'amministrazione dell'esercito. Il testimone ha deposto dinanzi alla Commissione di istruttoria sulla organizzazione del contro-spionaggio.

Goubet dice: Io non ho mai incontrato presso Malvy alcuna difficoltà nè resistenza. Io applicavo strettamente il decreto del settembre 1915, restituendo i poteri di polizia all'autorità civile. Lo stato maggiore dell'esercito conservava l'azione all'estero. Esso doveva conoscere e distruggere l'azione degli agenti nemici. La disposizione emanata nel gennaio 1916 tendeva a questo scopo e fu controfirmata da Malvy. Da quel momento il numero degli arresti aumentò e salì ad 84, contro cinque avvenuti prima. La polizia di frontiera fu rinforzata. Più di cinquecento ispettori della *Sureté générale* furono impiegati per colmare i vuoti prodotti dalla mobilitazione. Bisognava segnalare gli agenti dello spionaggio del nemico che cercavano di attraversare la frontiera. Ne abbiamo arrestati molti, come pure abbiamo arrestati parecchi agenti della propaganda della demoralizzazione.

Il testimone dice che questi agenti avevano delle istruzioni di astenersi in modo assoluto dalla politica.

Su domanda del senatore Bepmale, il colonnello Goubet, dichiara che Malvy è stato certamente estraneo all'ammutinamento di Coeuvre.

Bepmale. Il colonnello Goubet non ha domandato l'arresto di Léon Daudet? Perchè?

Testimone — La parola arresto è un po' grossa. Ma io non posso rispondere che a porte chiuse.

La Corte decide di continuare la discussione a porte chiuse.

Il processo per i fatti di Torino

TORINO, 25. — Breve udienza. L'avvocato Luigi Giordano, deputato del 5.o collegio, riferisce sulla scarsità del pane a Torino in agosto. Si facevano delle promesse, dice, e null'altro. Il sindaco di Chieri, per sopperire alle necessità, fece delle requisizioni e fu denunciato. Il pro sindaco di Moncalieri fece altrettanto; fu minacciato di denuncia, ma egli preferì la eventualità di un processo piuttosto che lasciare senza pane la popolazione.

Si dovrebbero interrogare alcuni altri testi, ma non c'è nessuno.

L'on. Modigliani presenta copia dell'*Avanti* e della *Gazzetta del Popolo*.

Un nuovo difensore del Serrati, l'avv. Rossi, chiede la parola e dice:

— Sono qui venuto a difendere Serrati, sollecitato da sua madre. Dirò a suo tempo se la difesa Serrati rinuncia o no al teste on. Canepa, sul l'on. Modigliani ha rinunciato.

Intanto l'udienza è rinviata, tra commenti.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 25. — Con tempo afoso e terreno buono si è avuta oggi all'ippodromo di San Siro la quarta giornata della seconda riunione d'estate delle prove ippiche di selezione. Risultati:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE (Siepi, L. 2600; M. 2500; *vallflower* di *Aicimo*, kg. 65, march. L. Moiza (Smith).

PREMIO SALUZZO (Vendere, L. 2600; M. 1600): 1. *Melicoq*, kg. 56, G. de Montel (Patrick); 2. *Walkiria*, kg. 56, Razza Besnate, 3. *Lady Rowena*, kg. 58, R. Ruggiero. Una lunghezza; 3/4 di lunghezza.

PREMIO TESORIERA (Hand. disc. Lire 2600; M. 1400): 1. *Hampe II*, kg. 51, de Montel (Patrick); 2. *La Cerito*, kg. 49, R. Ruggiero; 3. *Ardea*, kg. 54, Razza Besnate, N. P. *Dolet II* kg. 54 e *Cefisodote* kg. 49. Due lunghezze; 1/2 lunghezza.

PREMIO LEVANNA (L. 2600; M. 1000): 1. *Furetto*, kg. 60, Scud. Torinese (Regoli); 2. *Ombert*, kg. 53, A. Giovannini; 3. *Apellano*, kg. 50, F. H. X. de Caro. N. P. *Marzetola* kg. 53 e *Ria* kg. 56. Corta testa; 3 lunghezze.

PREMIO PIEMONTE (Hand. disc. Internazionale. L. 5000; M. 2000): 1. *Filippino Lippi*, kg. 56, A. Bolgè (Regoli); 2. *Volubitaire*, kg. 50 1/2, de Montel; 3. *Hol*, kg. 49, T. Pascolf, N. P. *Sigismond*, kg. 63, *Sampigny* kg. 58 1/2, *Profeta* kg. 51 1/2, *Gainsborough* kg. 51 e *Allori* kg. 22. Una incollatura; 1/2 incollatura.

L'America può dare tutto agli alleati

LONDRA, 23 (rit.).

Nel banchetto dato in suo onore, Hoover, rispondendo ai brindisi rivoltigli, ha detto:

Se sarà necessario, l'America potrà esportare 18 milioni di tonnellate di viveri nei dodici mesi venturi e il Canadà potrà aggiungervene tre milioni di tonnellate. L'epoca in cui abbiamo provato ansietà per i viveri e tutti gli articoli necessari è ormai passata. Il fattore dominante nei paesi nemici è la fame e nel corso del prossimo anno agrario le loro perdite in vite umane causate dalla cattiva alimentazione e dalla fame saranno molto più gravi di tutte le perdite loro sul fronte occidentale.

Passando in rivista la situazione attuale dal punto di vista dei viveri, Hoover ha detto che l'America possiede tutto quello di cui gli Alleati hanno bisogno

L'Inghilterra ed il Montenegro

PARIGI, 24.

In occasione della consegna delle insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Impero britannico a S. E. Eugenio Popovitch, Ministro degli affari esteri e Presidente del Consiglio del Montenegro, l'ambasciatore della Gran Brettagna a Parigi, Lord Derby, ha pronunciato un eloquente discorso, di cui è interessante segnalare il passaggio seguente: « Ho grande piacere di rimettere a Vostra Eccellenza in nome di Sua Maestà, il mio Augusto Sovrano, le insegne dell'Ordine dell'Impero britannico. Sua Maestà il Re Giorgio si è degnata di dare a Vostra Eccellenza questa prova di alta considerazione alla vostra persona, capo del Governo alleato che voi rappresentate così degnamente; essa è nello stesso tempo, una testimonianza di viva simpatia e d'interesse pel vostro Paese, nostro alleato, verso cui le nostre buone disposizioni vi sono note. »

ULTIM'ORA

Un altro figlio di Roosevelt ferito

OYSTERBAY (New-York), 26.

L'ex-Presidente Roosevelt ha ricevuto l'annuncio che suo figlio, il maggiore Teodoro Roosevelt, è stato ferito negli ultimi combattimenti. L'annuncio gli giunse poco dopo la conferma della morte del figlio Quentin in combattimento aereo. Il terzo figlio, capitano Archibald, non è ancora guarito dalle ferite riportate recentemente.

Le risorse dell'ex-Basileus

PARIGI, 24, (ritardato).

Il *Temps* dice che il Principe Cristoforo, fratello dell'ex-Re Costantino di Grecia, sarebbe per sposare una ricchissima americana che si trova attualmente in Isvizzera. Si dice che l'ex-Re, all'estremo delle sue risorse, farebbe assegnamento su questo matrimonio per il quale lavorerebbe, allo scopo di trarne i mezzi finanziari occorrenti alla campagna, a cui non rinunzia, per la sua restaurazione sul trono. Egli avrebbe in questa azione l'appoggio di Guglielmo II.

I tedeschi "spiegano,, la sconfitta

WASHINGTON, 25.

Mentre l'esercito tedesco accentua il suo movimento di rapida ritirata tra Soissons e Reims inseguito dalle baionette francesi, inglesi, italiane ed americane, l'ufficio stampa germanico è costretto a intensificare il suo lavoro per dare spiegazioni più o meno plausibili ai giornali tedeschi e neutrali. Da Amsterdam, che è un centro importante della propaganda giornalistica tedesca, si fanno grandi sforzi per diminuire l'importanza del successo alleato. Il corrispondente di guerra della *Berliner Nationale Zeitung* dice che sarebbe assurdo annettere una qualsiasi importanza alla perdita di una striscia di terreno della profondità di cinque chilometri, ma si guarda bene dal parlare dei 25.000 prigionieri e delle centinaia di cannoni e di mitragliatrici perduti dai tedeschi durante la disastrosa offensiva e la vittoriosa controffensiva degli Alleati.

Gli Unni si ritirano incendiando

NEW YORK, 25.

Il Segretario per la Guerra Baker annuncia che tutto procede favorevolmente per gli Alleati. Il fatto che i tedeschi hanno cominciato a bruciare le città e i villaggi del saliente che ancora occupano indica la loro intenzione di ritirarsi al di là del fiume Vesle.

Un discorso del gen. Smuts

LONDRA, 25.

Il generale Smuts in un discorso pronunciato a Londra ha detto:

L'attuale situazione militare è molto interessante e piena di speranze. Non siamo in diritto di abbandonarci a fantasticare speranze per un avvenire immediato, ma gli avvenimenti di quest'ultimo mese ci forniscono motivi sufficienti di animo lieto. L'offensiva tedesca intrapresa in primavera con successi impressionanti sulla Somme e sull'Aisne ha ora subito un formidabile scacco. Ancora una volta sulla Marna l'aspetto delle cose è cambiato, e questa volta, speriamo, definitivamente. I vuoti portati dalla defezione della Russia negli eserciti alleati sono stati colmati coi materiali più saldi degli Stati Uniti che arrivano rapidamente attraverso l'Atlantico con una media mensile di oltre un quarto di milione. Occorrerà poco tempo perchè l'America abbia in Francia un esercito così grande quanto quelli inglese e francese uniti.

Se la Germania non ha potuto dar un colpo decisivo prima dell'arrivo degli americani, quale sarà la sua posizione quando gli americani saranno sulla scena in piena forza? Possiamo ora con piena fiducia dire che il risultato, sia esso lontano o vicino, è così certo quanto il levar del sole.

L'entusiasmo in America

NEW YORK, 25.

In tutte le chiese, presente grande folla fra cui si notavano molti militari, sono state tenute speciali funzioni di ringraziamento per i successi delle armi alleate in Francia.

Un messaggio di Re Giorgio alla flotta inglese

LONDRA, 25.

Il Re ha terminato la visita alla flotta in un deposito navale nel quale ha passato in rivista la forza navale più grande e potente che sia mai stata riunita. Le navi poste in fila costituivano una linea di 34 chilometri di lunghezza. Vi erano fra esse numerose navi americane.

Prima di lasciare la grande flotta il Re ha inviato un messaggio al comandante in capo nel quale, dopo avere espresso, il piacere da lui provato nel vedere le magnifiche navi americane allineate con le navi inglesi, prosegue: Voi avete, dopo la mia ultima visita, con la vostra vigile guardia, aiutato dalla instancabile flotta ausiliaria e dalla valorosa marina mercantile, continuato più efficacemente che mai, il nostro commercio e i trasporti delle Potenze alleate, ed avete mantenuto il nostro dominio del mare.

Che è avvenuto d'Hindenburg?

PARIGI, 25.

Il radiotelegramma sulla battaglia diffuso ieri dai tedeschi reca la firma come capo di Stato Maggiore di Ludendorff, mentre quello è il titolo che finora spettava a Hindenburg. Che cosa è divenuto allora di Hindenburg?

Il processo della "B. Brin,,

Il Presidente — appena aperta l'udienza — avverte che è stato citato subito il sergente Giannani che però non è arrivato. Anche altri due testimoni citati coi poteri disgrezionali non sono presenti.

E' chiamato sulla pedana *Guglielmo De Favcri* il quale dice di avere scontato una cambiale di 1500 per Carpi e nega recisamente che alla Banca di Chiasso esistesse uno chèque di 10 mila lire intestato a lui e al Carpi.

E così l'esame testimoniale è finito.

L'avv. Fiaschi presenta alcune ricevute di vaglia internazionali che vengono allegate agli atti.

Quindi il Presidente dà la parola all'avv. Campus della Parte Civile.

Arringa dell'avv. Campus

L'oratore spiega il significato della costituzione della Parte Civile tendente a ricordare il disastro della *Benedetto Brin* e a far note che i morti presso le loro famiglie non sono ancora dimenticati.

Mette poi in rilievo la figura degli imputati che esamina e valuta nel profondo delle loro anime abbiette.

Li esamina particolarmente e conclude che costoro per le loro tendenze criminali dovevano incontrarsi immancabilmente nella vita ed unirsi in associazione tendente a diminuire l'efficienza bellica dello stato.

Si dilunga a dimostrare l'esistenza di questa associazione desumendola da tutte le risultanze processuali.

Questo processo — dice l'oratore — è una ramificazione di un albero maestro, un piccolo affluente che si immette sul fiume di cui il Tribunale in altra epoca si dovrà occupare con la consueta solerzia e competenza.

Passa quindi a dimostrare che tra gli intrighi di Yaghen Pascià e gli inquilini dell'Hotel Bealentroff esiste un'impercettibile filo che li unisce, ma vi è anche un vincolo formidabile di logica, da cui non si può prescindere e che il Tribunale deve valutare in tutta la sua importanza nell'emettere la sentenza, ed è che tutto il movimento spionistico nemico risponde ad un comando unico ed unica quindi è la sorgente da cui traggono origine Yaghen Pascià Zeffir e complici come spioni.

L'oratore termina augurandosi che il Tribunale nella sua illuminata giustizia vorrà pronunziare una sentenza di condanna per tutti.

L'avv. Campus è complimentato dai colleghi.

Domani pronunzierà la requisitoria il commendatore Tommasi.

La salute del corpo

Un mio amico medico, che sta al fronte, mi scrive:

« Certamente, gli uomini non soffrono. Essi hanno cibo quanto è loro necessario, ed anche più; il pane abbonda, e così la carne; mancano, però, i legumi. Onde non è senza apprensione che io vedo venire la estate, che è favorevole alle enteriti ».

Sta di fatto che non bisogna abusare di alimenti azotati. Poichè il nostro tubo digerente è saturo di microbi di vario genere, fra i quali prevalgono i microbi della putrefazione, l'eccesso non assimilato di sostanze albuminoidi da luogo a fermentazioni sospette, da cui si sviluppano ptomaine, tossalbumine, veleni.

Bisognerebbe moderare il regime carneo con un vegetarismo razionale; ma più facile è di neutralizzare l'infame cucina dei microbi putrigeni, che prediligono l'ambiente alcalino, acidificando l'intestino. Perciò non v'è che da popolare il tubo digerente di quei fermenti lattici, che hanno precisamente quella funzione. Da qui i meravigliosi risultati, preventivi e curativi, della Sinubérase, che è la combinazione razionale, in forma di compresse, di tutte le varietà pure e sapientemente selezionate dei fermenti lattici attivi.

Per l'energia di tali fermenti, le cui azioni si rafforzano reciprocamente, la Sinubérase — che contiene, inoltre, principii attivi del lievito di birra e dei germogli di orzo — è dotata di notevoli proprietà nelle innumerevoli malattie dell'apparato gastro-intestinale.

Aggiungetevi, potendo, dei legumi freschi; ma la Sinubérase basta da sola.

Essa è veramente il preservativo ideale contro tutte le enteriti, le congestioni del fegato, la dilatazione di stomaco e l'arteriosclerosi. Essa merita la fama attribuita un tempo ai crescioni: la salute del corpo.

Il flacone L. 8.65 franco di porto, L. 8,95 tassa di bollo in più. Non trovando la Sinubérase nella vostra farmacia, rivolgetevi a *Chatelain*, 26, Castel Morrone — Milano.

Dall'America Latina

Per la disfatta della Germania

RIO DE JANEIRO, 24. — *Il colonnello giapponese Hara, qui in missione, in una intervista concessa alla stampa, ha dichiarato che ritiene imminente un'azione su vasta scala in Siberia da parte dell'Intesa con la collaborazione del Giappone il quale potrà mantenere sul fronte orientale un forte esercito rifornendolo attraverso la Transiberiana.*

Il colonnello si è dichiarato convinto che il sollecito intervento degli Alleati avrà per conseguenza la ricostituzione delle forze militari della Russia accelerando la disfatta della Germania. (A. A).

Le esportazioni dal Brasile

RIO DE JANEIRO, 24. — *Il Governo brasiliano allo scopo di impedire le speculazioni, ha decretato il divieto di esportazione dei valori e delle spedizioni di fondi all'estero.* (A. A.)

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.